

Capitalismo e socialismo si affrontano sulle rive del Nilo

A pagina 7

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Come una città operaia combatte contro Franco

A pagina 3

## IGNORANDO IL SIGNIFICATO POLITICO DELLA SCONFITTA AL SENATO

# Il governo Moro non vuole dimettersi

### Decomposizione

IL VOTO del Senato ha dato una espressione parlamentare ad una crisi che già esisteva e che paralizzava il governo Moro e la maggioranza di centro-sinistra. La crisi del centro-sinistra è diventata decomposizione, e la cancrena sta diffondendosi in tutto il corpo dello Stato e della società italiana. La DC ed il PSU, incapaci di uscire dalla crisi, si rifiutano di riconoscerne l'esistenza. Ancora una volta essi hanno dimostrato di non voler prendere l'unica strada sicura, quella delle immediate dimissioni. Si è iniziato il solito gioco delle manovre, degli incontri, dei comunicati. Ma la crisi resta, ed ogni giorno perduto aggrava una situazione di crescente marasma, politico e morale.

Tornare indietro è difficile per la DC e per il PSU, ma essi non hanno il coraggio di andare avanti. Certo rientra nella pratica corruttrice della DC fare finta di niente, considerare semplice infortunio tecnico il voto del Senato, cercare di aggiustare la faccenda con un nuovo patereccio. L'on. Moro si è dimostrato più volte capace di simili giochi di bussolotto. Ma tutto ciò ha un prezzo, che la DC non vuole pagare e che pretende di rovesciare, secondo il suo costume, sui suoi alleati. E nel PSU anche questa volta non manca chi è disposto a pagare le spese dell'operazione.

Se il partito comunista fosse davvero il partito del « tanto peggio tanto meglio » potremmo assistere tranquilli allo svolgimento di simile imbroglio, sicuri che più i protagonisti del centro-sinistra si dimeneranno e più saranno stretti in un nodo inestricabile. Ma il disfacimento delle istituzioni, il discredito del Parlamento, la confusione crescente, si traducono in un danno che è pagato dal paese. Dietro ad ogni problema che il centro-sinistra si dimostra impotente a risolvere, vi sono insopprimibili ed urgenti esigenze da soddisfare. Perciò è necessario fare presto, è necessario, anzitutto, come condizione preliminare, che il governo Moro dia le dimissioni e sbarazzi il campo della sua presenza.

UN ANNO fa avanzammo, in occasione di una delle ricorrenti crisi del centro-sinistra, tale richiesta. I partiti del centro-sinistra non vollero accogliere la nostra proposta, e la DC e i socialisti, non ancora riunificati, ricostituirono, con l'appoggio determinante di Scelba, un altro governo Moro. Orbene che cosa ha fatto nel 1966 il governo Moro, se non accelerare lo stato di generale decomposizione? La frana di Agrigento e le conseguenze dell'alluvione del quattro novembre sembrano quasi un tragico simbolo del guasto provocato dall'ostinato rifiuto di Moro e del centro-sinistra a prendere atto del proprio fallimento.

Nell'ultima settimana milioni di lavoratori sono scesi in lotta. Settemila lotte riproposono problemi che il centro-sinistra ha saputo soltanto rinviare, di scadenza in scadenza. Ma che cosa è uscito dalle interminabili e logoranti riunioni ministeriali nelle quali Moro e Nenni hanno ricercato dei fragili compromessi, regolarmente stroncati dai contrasti che minano la DC e il centro-sinistra? Così i problemi si sono accumulati sul tavolo del governo, ed oggi scoppiano tutti assieme. Il rifiuto del centro-sinistra ad affrontare alla radice la causa stessa dei problemi ha favorito una loro frantumazione in una serie di questioni parziali e settoriali. Intanto è tutta la macchina dello Stato che si va progressivamente paralizzando per la pratica corruttrice del sottogoverno, e per la sorda concorrenza fra democratici cristiani e socialisti. Si spiega così che polizia e carabinieri, impegnati nel controllo dei cittadini e nella loro « schedatura », si dimostrino impotenti di fronte al dilagare della delinquenza. I responsabili degli attentati alle sedi del PCI ed alla chiesa della Balduina non sono stati arrestati. In questo quadro, persino la mortale sparatoria di Crema fra carabinieri ha fornito agli italiani un segno del marasma in cui è gettato il paese.

ALL'ORIGINE di questo processo di crescente decomposizione c'è, dunque, il fallimento del centro-sinistra ed, insieme, il rifiuto della DC e del PSU a ricercare le cause politiche di tale fallimento. Bisogna che gli uomini responsabili che si trovano nella DC e nel PSU e nel PRI (e noi sappiamo che ve ne sono), si rendano conto che non è possibile continuare in questo modo, vivere alla giornata, tappare un buco oggi per aprirne un altro domani, rinviare i problemi per ritrovarli aggravati.

Manca un anno alla fine della legislatura. Non si può perdere un altro anno. C'è una situazione internazionale che esige una presenza attiva dell'Italia nella lotta per la pace e per la fine dell'aggressione americana contro il Vietnam. C'è una ripresa economica che va controllata tempestivamente perché non riproduca aggravati vecchi squilibri e contraddizioni, e si traduca, invece, in un rapido incremento della occupazione. Gli ultimi episodi parlamentari hanno dimostrato che è impossibile andare avanti se non si stabiliscono nuovi rapporti tra maggioranza ed opposizione. Bisogna che si intenda che è necessario fare i conti con l'opposizione, soprattutto quando essa è rappresentata da un partito che ha la forza e la capacità del PCI, dal PSIUP e da altre forze democratiche e socialiste. Ma un governo che non volesse soltanto far perdere altro tempo per arrivare alla fine della legislatura, deve sapere quello che vuole e deve cambiare politica tenendo conto della realtà del paese.

Giorgio Amendola

# Longo: la crisi s'impone



**MANIFESTANO I MAESTRI SUPPLENTI** I maestri supplenti, non di ruolo ma idonei, hanno manifestato a lungo ieri mattina per le vie della capitale per protestare contro l'assurda situazione in cui si trovano. Insegnando da oltre 10 anni a vincitori di numerosi concorsi, i maestri che partecipavano alla manifestazione, sono stati esclusi dai ruoli essendo stata creata dal ministero della P. I. una graduatoria permanente limitata a 2.500 persone. I maestri, che in corteo sono giunti sino al ministero, chiedono l'istituzione di un ruolo speciale transitorio che limiti gli inconvenienti della categoria.

**Chiamata dal rettore dell'Ateneo**

## Pisa: la polizia interviene alla Sapienza

Anche a Torino gli studenti sono stati scacciati da gruppi di agenti dalle facoltà occupate

Ieri, alle cinque del mattino, polizia e carabinieri sono entrati, dietro a richiesta del rettore, prof. Alessandro Fieschi, nel palazzo della Sapienza a Pisa, cacciandone i circa 80 studenti rappresentanti delle facoltà occupate negli Atenei italiani, che l'avevano occupato nei giorni scorsi.

Gli studenti sono usciti ordinatamente, con senso di responsabilità: i poliziotti hanno preso le loro generalità e, fatto gravissimo, hanno scattato fotografie a gruppi e a singoli, quasi si trattasse di delinquenti. Si parla ora di denuncia nei loro confronti ed anche di provvedimenti disciplinari; ma su questo, ancora non c'è niente di ufficiale.

Contro questo brutale metodo poliziesco per tutta la mattina vi è stata una forte dimostrazione. Qualche centinaio di studenti si è recato in piazza dei Cavalieri, sedendo per terra, bloccando il traffico, con vistosi cartelli in cui si chiedevano le dimissioni del rettore, la riforma democratica dell'università, la istituzione di dipartimenti ben diversi da quelli approvati proprio ieri dalle forze di governo.

Mentre gli studenti scandivano a gran voce le loro rivendicazioni, in una stanza del palazzo dove ha sede la Scuola normale superiore, proprio in piazza dei Cavalieri, si riuniva la Conferenza nazionale dei Rettori che a tarda sera ancora continuava i suoi lavori.

Il nostro partito ha dato alla stampa un volantino dal titolo « Contro il rettore poliziotto », in cui è scritto fra l'altro: « Dinnanzi a questo atto vergognoso è necessario che il movimento studentesco che nei giorni passati si era diviso sulle forme di lotta da adottare ritrovi la sua unità e lo dimostri concretamente. È necessario organizzare una grande e solenne risposta al rettore poliziotto e alla violenza poliziesca. I comunisti o siano invitati tutti i partiti democratici, tutti i cittadini ad unirsi al movimento studentesco in lotta contro il piano Gu, ad esprimere la solidarietà piena con tutti coloro che agendo su una linea unitaria vogliono la democrazia nella scuola e la riforma democratica dell'università ».

Gli studenti, intanto, sono rientrati nelle facoltà di Chimica, Fi-



Anche ieri i partiti di centro-sinistra hanno proseguito nelle loro riunioni e consultazioni « private » fingendo di ignorare quello che è il punto cruciale della situazione, e cioè che la sconfitta subita al Senato — il cui carattere politico è stato ammesso esplicitamente dagli stessi partiti — impone al governo Moro una sola scelta: le dimissioni, col conseguente inizio di negoziati consultativi presidenziali, estese a tutti i gruppi parlamentari. E pare strano, in proposito, che questa considerazione elementare sia stata finora trascurata anche dalle più alte autorità dello Stato. Quando un governo è battuto politicamente dal Parlamento, si crea una situazione in cui anche un invito a pranzo al vicepresidente del Consiglio può legittimamente apparire alla opinione pubblica come una consultazione a senso unico (ci riferiamo all'incontro Saragat-Nenni di venerdì); mentre se consultazioni hanno da esserci, devono correttamente aversi con tutti i settori parlamentari.

Comunque, dicevamo, anche ieri è proseguito il tentativo di raltappare la crisi. Nenni si è recato da Moro, al quale ha sottoposto le condizioni contenute nel documento votato la sera precedente dalla segreteria del PSU. A tali condizioni, che riguardano specificamente la Federconsorzi e le mutue contadine, Moro ha risposto con un'offerta che, secondo dichiarazioni di De Martino, sarebbe « vicina » alle posizioni del PSU, e quindi tale da rendere possibile un accordo. Da qui l'aria di ottimismo che verso la fine della mattinata ha cominciato a spirare sulla trattativa. Bisogna dire però che più tardi De Martino, forse essendosi accorto d'aver esagerato, ha cercato di far ridimensionare dai suoi portavoce la portata di tali dichiarazioni, mostrandosi inoltre irritato per il modo come erano state interpretate. Per esaurire rapidamente la cronaca della mattinata, aggiungiamo che il tentativo di confronto con Nenni Moro è andato a informare lo stato maggiore della DC. In precedenza, egli aveva ricevuto La Malfa, che all'uscita dal colloquio ha detto ai giornalisti di avere insistito sulla necessità di un « vertice » a breve scadenza tra i partiti governativi.

Intanto, Nenni era tornato a riunire la segreteria del PSU, riferendo sul suo colloquio con Moro. Dopo alcune ore di discussione, è stato emesso un breve comunicato, di carattere chiaramente interlocutorio, nel quale si rende noto che, dopo la relazione di Nenni, si è stato « un esame dettagliato di tutti i problemi politici del momento, con particolare riguardo alla legge sulla rendicontazione delle gestioni ammasso e della riforma dei consorzi agrari e della Federconsorzi ». E che qui nessun accenno al voto del Senato. Sulle decisioni concrete prese nel corso della riunione, durante la quale sono stati consultati come esperti Bonaccina e Piras (Rossi Doria per telefono), i dirigenti del PSU non si sono sbattuti l'unica cosa certa è che Nenni si incontrerà stamane con Moro per metterlo a conoscenza dei nuovi sviluppi della situazione. Qualche informazione era tuttavia già pervenuta ieri sera al presidente del Consiglio, che nella tarda serata ha partecipato ad una nuova riunione del vertice dc, cui era presente anche il ministro Restivo.

Dopo questa riunione, è stata diramata una nota che, dopo avere ribadito la valutazione già espressa sul voto del Senato, che esclude ogni responsabilità dc, prende atto con soddisfazione che i

**Rilievo della CGIL all'INPS**  
**85 miliardi negati ai pensionati**  
L'INPS ha utilizzato 85 miliardi per legge doveva non servire ad aumentare i minimi di pensione per una operazione di tipo diverso, con la conseguenza di negare ai pensionati INPS che hanno il trattamento previdenziale più basso la possibilità di un concreto miglioramento.  
Questa denuncia è stata fatta nel consiglio di amministrazione dell'INPS dal rappresentante della CGIL, Le do Tremolanti. Egli ha invitato il Consiglio al rispetto dell'art. 10 della legge 903 votata il 21 luglio 1965, facendo presente che i pensionati danneggiati possono chiamare gli amministratori di fronte al magistrato.

## Verso un negativo compromesso tra la DC e il PSU sulla Federconsorzi — Echi critici alle consultazioni « private » del Capo dello Stato

Il discorso del segretario del PCI a Bologna

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 11

Concludendo questo pomeriggio gli eletti comunisti dell'Emilia per l'attuazione della legge, il compagno Longo ha affermato che la grave crisi politica aperta con la messa in minoranza del governo Moro sta ad indicare, di fronte a tutto il Paese, la esigenza non più prorogabile di un nuovo governo e di una nuova politica.

Proprio questa assemblea, per il momento in cui si tiene — ha detto Longo —, sta ad indicare da una parte a tutte le forze democratiche di sinistra, laiche e cattoliche, la ferma volontà unitaria dei comunisti, e dall'altra, che senza o contro la grande forza rappresentata dai comunisti non è possibile, nel nostro Paese, affrontare e risolvere i gravi problemi della vita nazionale. La crisi non è soltanto di un governo, ma è crisi di una politica che è stata con dannata al fallimento nel mo-

mento stesso in cui si proponeva l'obiettivo illusorio e irraggiungibile di isolare il Partito comunista e dividere così le forze democratiche di sinistra. Di qui — ha proseguito Longo — il fossato sempre più profondo che si è andato aprendo fra il governo e il Paese, la necessità per le masse lavoratrici di tutti i settori — dall'industria alle campagne, dall'Università al pubblico impiego — di ricorrere a lotte sempre più vaste in difesa dei loro interessi contro una politica governativa che non risolve nessun problema ma tutti li aggrava. Di qui il maturare, a tutti i livelli, ed in primo luogo tra le organizzazioni sindacali, di nuovi rapporti di collaborazione e d'intesa, per un nuovo orientamento di politica economica. Ma di qui anche il sempre più pesante tentativo dei dirigenti della DC di imporre alla coalizione di governo il loro orientamento moderato e conservatore. (Segue a pagina 2)

## Washington respinge gli appelli di Paolo VI e di U Thant

# «No» degli americani alla tregua

## Ore zero: l'aggressione riprende

Fino a mercoledì, il F.N.L. combatterà solo se vi sarà costretto — Nguyen Duy Trinh ribadisce in una nuova intervista l'offerta della R.D.V.

SAIGON, 11

Americani e collaborazionisti riprenderanno domattina alle ore 7 (ora di Saigon, corrispondente alle ore zero italiane) le operazioni militari in tutto il Vietnam, nel sud e contro il nord. Una dichiarazione in questo senso è stata fatta da un portavoce dei collaborazionisti, e confermata da fonti americane (incluso il portavoce del Dipartimento di Stato, in una sua dichiarazione di ieri sera). Gli Stati Uniti si assumono così la pesante responsabilità di infrangere la tregua che il Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del sud ha proclamato per sette giorni (e che esso continuerà a rispettare per quanto gli sarà possibile, limitandosi fino al giorno 15 ad azioni di difesa) e di respingere l'appello che lo stesso U Thant ha ieri sera nuovamente lanciato.

«Ho accolto con soddisfazione — aveva detto ieri sera U Thant a New York — la tregua che accompagna la celebrazione del capodanno vietnamita, ed ho fatto appello per un'estensione senza condizioni ed a tempo indeterminato di questa tregua aiuterebbe a portare questo tragico conflitto al tavolo della conferenza ».

L'appello è rivolto, con estrema chiarezza, agli Stati Uniti. Subito dopo ieri sera, il portavoce George Christian annunciava che, per quanto riguardava gli USA, la tregua non sarebbe stata estesa.

L'argomento principale che i comandi USA avanzano per sostenere la ripresa dell'aggressione è che la tregua favorirebbe la « riorganizzazione » ed i rifornimenti del nemico. La Reuters e l'AFP, riprendendo queste argomentazioni, notano sarcasticamente che i corrispondenti dei giornali nel Vietnam del sud hanno potuto constatare ieri, sulla strada Saigon-Tay Ninh, che anche le forze americane approfittano della tregua del Tet per rifornirsi, sia in viveri che in munizioni. Lunghe file di automezzi appartenenti alle compagnie di trasporto militari percorrono l'autostrada di nord-ovest protette da carri armati pesanti e da elicotteri che volavano a volo radente.

## Il primo ministro dell'URSS in Scozia

# Entusiasmo per Kossighin



GLASGOW — Il primo ministro dell'URSS Alexei Kossighin ha ricevuto ieri nella capitale della Scozia una accoglienza estremamente cordiale. Il sindaco di Glasgow gli ha ricordato che questa città fu la prima, nel 1917, a salutare la vittoria dei Soviet in Russia. Poi una bella ragazza di diciotto anni, la « regina delle matricole » dell'Università, ha chiesto a Kossighin un contributo alla Cassa di Assistenza universitaria, ha ottenuto un biglietto di cinque sterline, e in cambio ha baciato l'ospite sulla guancia. Nella foto: mani agitate nel saluto si protendono per stringere quella del capo del governo dell'URSS (A pagina 6 il servizio)

## Washington respinge gli appelli di Paolo VI e di U Thant

# «No» degli americani alla tregua

Fino a mercoledì, il F.N.L. combatterà solo se vi sarà costretto — Nguyen Duy Trinh ribadisce in una nuova intervista l'offerta della R.D.V.

SAIGON, 11

Americani e collaborazionisti riprenderanno domattina alle ore 7 (ora di Saigon, corrispondente alle ore zero italiane) le operazioni militari in tutto il Vietnam, nel sud e contro il nord. Una dichiarazione in questo senso è stata fatta da un portavoce dei collaborazionisti, e confermata da fonti americane (incluso il portavoce del Dipartimento di Stato, in una sua dichiarazione di ieri sera). Gli Stati Uniti si assumono così la pesante responsabilità di infrangere la tregua che il Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del sud ha proclamato per sette giorni (e che esso continuerà a rispettare per quanto gli sarà possibile, limitandosi fino al giorno 15 ad azioni di difesa) e di respingere l'appello che lo stesso U Thant ha ieri sera nuovamente lanciato.

«Ho accolto con soddisfazione — aveva detto ieri sera U Thant a New York — la tregua che accompagna la celebrazione del capodanno vietnamita, ed ho fatto appello per un'estensione senza condizioni ed a tempo indeterminato di questa tregua aiuterebbe a portare questo tragico conflitto al tavolo della conferenza ».

## Una postilla e un paio di bugie

L'Avanti! di ieri ha pubblicato un corsivo dal titolo: « Una postilla per Pagetta ». Sarei davvero tentato di proporre, se non fossimo solo al posto fine alla schedatura? Le schede non sono de, 1941 (come scrive il giornale del PSU) ma sono state stampate allora in numero tale di copie che sono in uso anche adesso.

Invece di dire che non ha rubato la marmellata, con il musetto ancor sporco, il bambino Flavio Orlandi potrebbe più utilmente rispondere a tre domande che gli esponiamo chiare, chiare: Prima: quando è stato dato ordine di cessare la schedatura dei ferrovieri e di distruggere moduli e schedari? Cita, se può, una circolare, faccia riferimento a una data e a una testimonianza. Seconda: quando i carabinieri hanno cessato di schedare i comunisti, come documentiamo in questo stesso numero? Ci basterebbe



TEMI DEL GIORNO

Crisi della scuola



NON c'è dubbio che i dieci giorni di agitazioni nella scuola, dalle Università alle elementari, non sono stati l'occasione della crisi del governo di centro-sinistra, hanno contribuito a minuire la stabilità. Prima di tutto perché il movimento è stato ampissimo e unitario: esso ha raccolto forze popolari e politiche diverse, di cui il movimento universitario è l'esempio più evidente, comunisti, socialisti, cattolici e indipendenti, e per cattivi giudizi dell'intera rappresentanza giovanile studentesca della Democrazia cristiana. In secondo luogo perché la agitazione chiede cose che da anni non c'è nessuno che non riconosca sacrosante e urgenti: riforme democratiche, miglioramento delle condizioni degli insegnanti. Il centro sinistra è nato promettendo baldozianamente di realizzare; tanto più che all'inizio del 1963 la Commissione parlamentare d'indagine gli aveva messo nelle mani tutti i dati. Entro un anno si dovevano prevedere le leggi, entro questa legislatura passare: scuola materna, riforma dei licei, riforma dell'istruzione professionale, riforma dell'Università, democrazia nella scuola, stati giudici, edilizia scolastica. E invece dove siamo? La scuola materna è stata bloccata fino a ieri da un contratto di maggioranza (su di essa cade l'ultima volta il governo); la riforma dei licei non è ancora presentata. Ministro e socialisti si scambiano pesanti frecciate; dell'istruzione professionale la maggioranza, compatta, ha deciso che è meglio non parlare la riforma dell'Università si discute con profondi contrasti fra opposizione e governo, e fra le stesse forze di maggioranza, giacché il progetto del Ministro non piace a nessuno. Non c'è italiano che non sappia che la scuola in crisi. La burocrazia può anche ignorare che diavolo divida socialisti e DC sulla scuola materna ma sa benissimo che non ci sono asili pubblici a sufficienza per metterci il suo bambino, e che se lo manda dalle suore deve pagare un mucchio di soldi. Il contadino non si chiede di programmazione scolastica, ma perché il suo figlio deve fare chilometri per andare a scuola. Operai, contadini, artigiani non hanno mai sentito le statistiche delle ripetizioni e delle inadempienze: ma uno su due lo vede vedere, patisce il fatto che il suo ragazzo non arriva a prendere la licenza della scuola

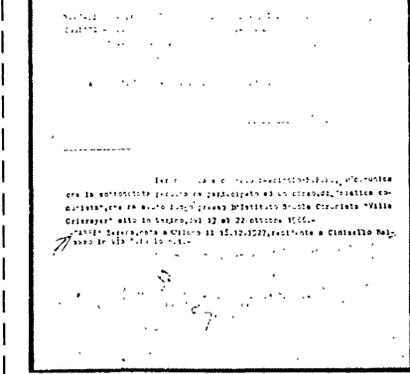
La schedatura e lo spionaggio - per civili e militari - che non destano scandalo per il centro-sinistra

Anche per gli ufficiali di « piena fiducia » e le famiglie funziona la spia-telefonica

L'esempio del COMILITER di Firenze - Una direttiva "top secret" coinvolge nello spionaggio politico, voluto dalla CIA, anche le sezioni « I » (Informazioni) - Le Forze Armate « non devono essere toccate dallo spirito e dagli ideali della Resistenza » - « L'ascolto » sui treni

In meno di due settimane, nel novembre del '62, con uno zelo degno di miglior causa, i tecnici del SIFAR installarono, provarono e resero agibile un moderno impianto di « ascolto telefonico », cioè di intercettazione di tutte le comunicazioni telefoniche che partono e in arrivo alle abitazioni e del personale dei comandi della Regione militare Tosco Emiliana con sede in Firenze, alla via Cavour. Per gli ufficiali responsabili delle varie sezioni del COMILITER (è la sigla dei comandi militari regionali) e per i loro vice « l'ascolto » fu lo stesso allestito con l'uso di una coppia di fili spina confluente nei cavi multipli delle linee di abilitazione degli interessati, collegati a loro volta con un « ponte » al centralino del comando. L'impianto fu installato da cinque tecnici giunti da Roma, sotto la sorveglianza di due ufficiali, un maggiore e un capitano, della sezione « I » (Informazioni) entrambi di nome Enzo. La gestione e la sorveglianza dell'ascolto fu affidata, appunto, alla sezione « I ». Al comando del COMILITER vi era, allora, il generale di corpo d'armata Umberto Turriani, passato poi al comando della Guardia di Finanza. Il Turriani è un agguerrito componente della commissione d'inchiesta, nominata dal ministro Tremelloni, sulle illecite, straripanti attività del SIFAR. Ovviamente non fu quella una iniziativa personale sia pur spericolata del generale Turriani, il quale, a quanto risulterebbe, avrebbe voluto sottrarre all'ascolto almeno i suoi più diretti collaboratori, ufficiali di stato maggiore, della cui fedeltà avrebbe risposto, se necessario, di persona. Ma non ci fu verso. Anzi, e il Turriani non ne seppe nulla, anche il suo telefono fu posto sotto controllo.

FASCICOLI PER CHI HA FREQUENTATO LA SCUOLA CENTRALE DEL PCI



Dalla Tenenza dei Carabinieri di Sesto S. Giovanni (su segnalazione del comando del CC. di Roma) alla stazione del CC. di Cinisello Balsamo « Per notizia e corredo fascicolo R.P.P. », si comunica che la solitonata persona ha partecipato ad un corso di "mistica comunista", che ha avuto luogo presso l'Istituto Scuola Comunista "Villa Crismayer" (tel. 02-40116) alle FRATTOCCHIE - n.d.r.) sito in Marino, dal 17 al 22 ottobre 1966. CARRE Serena, nata a Milano il 18-12-'27, residente a Cinisello Balsamo, in via S. Paolo n. 4 - F.fo: il marciante maggiore comandante interinale della Tenenza: Pasquale Strocchia.

Abbiamo con insistenza chiesto ai ministri che non sono direttamente responsabili, ma ai quali è stata data qualche garanzia a proposito dello spionaggio che si esercita sui ferrovieri, che hanno a questo proposito, ai loro partiti, agli uomini che hanno ricoperto e vorrebbero ricoprire ancora cariche di governo nei ministeri di cui sono, della difesa, dei trasporti, per non aver formato mai se e legale l'azione di spionaggio e di schedatura di chi ha frequentato la scuola di Stato. Per questo il partito in cui stanno le cose si impone una inchiesta parlamentare sullo spionaggio politico, sulla organizzazione della schedatura organizzata sistematicamente per garantire possibilità di persecuzione, di presenze e di ricatti da parte di organismi la cui funzione dovrebbe essere quella di reprimere la delinquenza, di impedire il dilagare del banditismo. O che almeno le molteplici polizie dovrebbero ridurre il campo della loro azione e quindi le spese che comportano. Poiché la voce repubblicana si è occupata del SIFAR, che cosa siano i fascicoli R.P.P. e della schedatura di eminenti personalità politiche, poiché l'Avanti è stato da noi richiesto di esprimere la sua opinione e di farne se può qualche garanzia a proposito dello spionaggio che si esercita sui ferrovieri, che hanno a questo proposito, ai loro partiti, agli uomini che hanno ricoperto e vorrebbero ricoprire ancora cariche di governo nei ministeri di cui sono, della difesa, dei trasporti, per non aver formato mai se e legale l'azione di spionaggio e di schedatura di chi ha frequentato la scuola di Stato. Per questo il partito in cui stanno le cose si impone una inchiesta parlamentare sullo spionaggio politico, sulla organizzazione della schedatura organizzata sistematicamente per garantire possibilità di persecuzione, di presenze e di ricatti da parte di organismi la cui funzione dovrebbe essere quella di reprimere la delinquenza, di impedire il dilagare del banditismo. O che almeno le molteplici polizie dovrebbero ridurre il campo della loro azione e quindi le spese che comportano.

La polizia in scacco



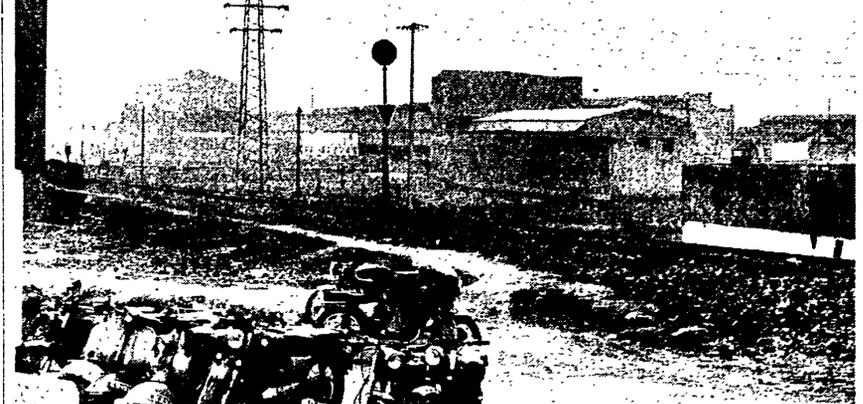
QUESTO punto, prima dei commenti, è indispensabile un elenco dei fatti. Parziale, per carità, limitato a quelli più recenti, altrimenti ben altro spazio occorrerebbe. MILANO - Tutti i cosiddetti investigatori sono in allarme per una impresa banditesca (la ricorderemo immediatamente) compiuta poche ore prima a Grugliasco, presso Torino. Partigiani per le strade, comunisti e socialisti si sono scontrati in battaglia, posti di blocco volanti. Un giovanotto, tranquillo come se camminasse nel deserto, assale un benzinario, cerca di rapinarlo, gli sprizza dritto al cuore e se ne va indisturbato. CRUGLIASCO - Due individui mascherati entrano in una fetterificia impugnando un mitra corto e un revolver. Alla reazione degli aggrediti parte una raffica di pallottole. L'orette ha la testa spezzata dal calcio di una delle armi, il figlio si abbatte con un proiettile in pancia, un'altra figlia, una bambina, è ferita all'occhio destro. DOVERA - Due gruppi di carabinieri, a caccia di contabandieri nella campagna cremonese, si sparano addosso reciprocamente, ciascuno credendo che gli altri siano malviventi. BIANCONI - un morto e due feriti. CAMPOBASSO - Tre poliziotti bloccano un uomo per controllo. Disarmato di una pistola, questi apre il fuoco con la seconda che teneva di riserva: uccide un agente, ferisce gli altri due e fugge. Lo cercano inutilmente da nove giorni. ROMA - In via Giustiniani tre malviventi ammazzano, per rapinari di quaranta chili di preziosi, due giovanissimi orefici. La Squadra mobile giura di averne identificati un paio, ma in venticinque giorni non ne ha preso uno. CIRIÈ - Tre rapinatori irrompono nella banca del postulo centro alle porte di Torino. Un gesto casuale costa la vita al medico condotto che stava di

A GETAFE IL FUTURO DELLA SPAGNA E' GIA' COMINCIATO

Come una città operaia combatte Franco

L'utilizzazione rivoluzionaria delle elezioni municipali franchiste - I candidati operai protetti dalla popolazione - « Non voglio comunisti in consiglio comunale » urla l'alcalde e chiama le « camicie nere » - La ribellione del 27 gennaio

Dal nostro inviato MADRID, febbraio. Getafe è una città di 35.000 abitanti a dodici chilometri da Madrid. Si può paragonarla a Sesto S. Giovanni, poiché vi sono concentrate alcune delle maggiori fabbriche della cintura industriale della capitale: la ECASA (costruzioni aeronautiche) la Kelvinox, la Ericsson, la FANSA (questa ultima è proprietà di capitali italiani). Vi sono inoltre centinaia di piccole e medie industrie. Getafe è una città operaia, e questo è il racconto del suo completo possibile di come una intera città si sia stretta intorno ai suoi operai, abbia lottato con loro. Un racconto che mostra il volto di una Spagna nuova, per molti aspetti addirittura inedita. Bisogna tornare indietro di alcuni mesi, quando nel settembre dello scorso anno si tennero le elezioni sindacali. Il franchismo impone i suoi uomini alla direzione dei sindacati (il ministro segretario generale del « Movimento » è l'antigetafista, don José Solís, è ad dirittura ministro dei sindacati) ma permette la elezione di alcuni rappresentanti operai. Gli operai utilizzano anche queste elezioni boicottando i candidati ufficiali e nell'ultima tornata sono riusciti ad imporre numerosi membri delle « commissioni operarie » nel sindacato chiamandolo « lega ». I candidati che vengono proposti dalla base vengono passati al vaglio dai gerarchi sindacali franchisti. A Getafe, ad esempio, tutti i candidati proposti dagli operai furono respinti. Ci furono proteste, ma non ci fu nulla da fare. L'occasione per tornare all'attacco fu offerta dalle elezioni di quattro consiglieri comunali, che si tennero la metà di novembre. Secondo la legge elettorale franchista i consiglieri si devono limitare a consigliare l'alcalde, cioè il sindaco, il quale in definitiva comanda e decide come il potestà fascista. Hanno diritto al voto solo i capifamiglia e i candidati, per poter entrare in lista, devono essere arrallati dai consiglieri comunali già in carica. Gli operai decisero, per la prima volta a Getafe, di sfruttare anche questa occasione. Le condizioni della città sono pietose: mancano ospedali, scuole, case, asili, e scarseggiano perfino i marciapiedi. L'alcalde, don Pedro Sarzo Calvo, del quale m'hanno detto peste e corna sulla sua vita



Un aspetto della cintura industriale fra Madrid e Getafe

privata e pubblica, è un falangista della più bell'acqua. Un « contenencia », insomma. Presentarono una lista di sette nomi, che naturalmente venne bocciata. Tornarono ad insistere con altri due nomi: uno era il candidato in carica, l'altro era un operaio. I due nomi vennero accettati. Il giorno delle elezioni il clima in città era infuocato. Collette nelle fabbriche per pagare la campagna elettorale. Gruppi di operai che scortavano i candidati per metterli al riparo da ogni aggressione. All'apertura delle urne la prima sorpresa. Le schede con i nomi dei due operai erano state messe da una parte, da sole. Dimostrò, chi voleva votare, doveva che degli perché i presidenti dei seggi non li conservavano spontaneamente, con loro dove e come facevano con le altre schede. Prime proteste. Sempre nella mattinata di quella domenica (le elezioni si svolgono in due turni, la domenica e il martedì successivo). Notate, non il lunedì, ma il martedì) cominciarono a giungere a Getafe da Madrid squadre di « camicie nere ». Proprio così, mi hanno assicurato che si chiamano « camicie nere ». Il loro com-

posito principale è di far da guardia a Franco. Erano 39, come si seppe dopo, e portavano pistola e frusta. Vennero ricevute dall'alcalde il quale diede loro da bere. Poi cominciarono a scortare per la città, con un evidente scopo provocatorio, strappando ai manifestanti con i nomi dei candidati operai, insultando la gente, aggredendo perfino ragazzi che rappresentavano tutte le fabbriche pre-esse una serie di rivendicazioni ai dirigenti del sindacato franchista: recesso del contratto di lavoro, richiesta di specazione del perché erano state aumentate le tasse e le altre trattative, diritto di sciopero, libertà di espressione e di associazione, misure contro i licenziamenti. Trascurati alcuni giorni e nessuna risposta. L'altra delegazione operaia, stavolta molto più nutrita della precedente, si recò alla casa dei sindacati ma trovò tutte le stanze chiuse a chiave, alcune serrate perfino con lucchetti. Solo quattro uffici erano aperti, dove si erano rifugiati i gerarchi e qualche impiegato, i quali cacciavano la polizia che chiedeva gli operai a viva forza.

Si dunque così al 27 non no quando anche gli operai di Getafe, come i loro compagni di Madrid, lasciarono le fabbriche e si diressero, in talba in massa, verso la casa sindacale. La sede del sindacato è situata nel centro della città, in una via che si chiama « Calle de la Libertad ». Gli operai a cui si sono aggregate le donne di Getafe, sono volti un Prati camentato tutto le strade, con presa quella principale, la Calle de Madrid, brulavano di folle. « Lavatevi, passate, togliete le scarpe, non si vestono, si vestono, si vestono, si vestono », urlavano gli operai. La polizia risponde con impetuosi se cariche e con i loro occhi. Mentre dagli altri centri della provincia giungono auto carri pieni di Policia Armada, a Getafe scoppia il tumulto. I poliziotti cercano di fermare i manifestanti, ma questi non si lasciano in picchi arguiri le forze degli operai, caricando selvaggiamente. Un centinaio di operai viene chiuso in un locale senza uscite. Per terra, accanto agli alberi, vi sono i nomi quattro poliziotti. Gli operai hanno tirato e continuano a colpire i poliziotti che si sono rifugiati in piccoli gruppi. La polizia risponde con impetuosi se cariche e con i loro occhi. Mentre dagli altri centri della provincia giungono auto carri pieni di Policia Armada, a Getafe scoppia il tumulto. I poliziotti cercano di fermare i manifestanti, ma questi non si lasciano in picchi arguiri le forze degli operai, caricando selvaggiamente. Un centinaio di operai viene chiuso in un locale senza uscite. Per terra, accanto agli alberi, vi sono i nomi quattro poliziotti. Gli operai hanno tirato e continuano a colpire i poliziotti che si sono rifugiati in piccoli gruppi. La polizia risponde con impetuosi se cariche e con i loro occhi. Mentre dagli altri centri della provincia giungono auto carri pieni di Policia Armada, a Getafe scoppia il tumulto. I poliziotti cercano di fermare i manifestanti, ma questi non si lasciano in picchi arguiri le forze degli operai, caricando selvaggiamente. Un centinaio di operai viene chiuso in un locale senza uscite. Per terra, accanto agli alberi, vi sono i nomi quattro poliziotti. Gli operai hanno tirato e continuano a colpire i poliziotti che si sono rifugiati in piccoli gruppi. La polizia risponde con impetuosi se cariche e con i loro occhi. Mentre dagli altri centri della provincia giungono auto carri pieni di Policia Armada, a Getafe scoppia il tumulto. I poliziotti cercano di fermare i manifestanti, ma questi non si lasciano in picchi arguiri le forze degli operai, caricando selvaggiamente. Un centinaio di operai viene chiuso in un locale senza uscite. Per terra, accanto agli alberi, vi sono i nomi quattro poliziotti. Gli operai hanno tirato e continuano a colpire i poliziotti che si sono rifugiati in piccoli gruppi. La polizia risponde con impetuosi se cariche e con i loro occhi. Mentre dagli altri centri della provincia giungono auto carri pieni di Policia Armada, a Getafe scoppia il tumulto. I poliziotti cercano di fermare i manifestanti, ma questi non si lasciano in picchi arguiri le forze degli operai, caricando selvaggiamente. Un centinaio di operai viene chiuso in un locale senza uscite. Per terra, accanto agli alberi, vi sono i nomi quattro poliziotti. Gli operai hanno tirato e continuano a colpire i poliziotti che si sono rifugiati in piccoli gruppi. La polizia risponde con impetuosi se cariche e con i loro occhi. Mentre dagli altri centri della provincia giungono auto carri pieni di Policia Armada, a Getafe scoppia il tumulto. I poliziotti cercano di fermare i manifestanti, ma questi non si lasciano in picchi arguiri le forze degli operai, caricando selvaggiamente. Un centinaio di operai viene chiuso in un locale senza uscite. Per terra, accanto agli alberi, vi sono i nomi quattro poliziotti. Gli operai hanno tirato e continuano a colpire i poliziotti che si sono rifugiati in piccoli gruppi. La polizia risponde con impetuosi se cariche e con i loro occhi. Mentre dagli altri centri della provincia giungono auto carri pieni di Policia Armada, a Getafe scoppia il tumulto. I poliziotti cercano di fermare i manifestanti, ma questi non si lasciano in picchi arguiri le forze degli operai, caricando selvaggiamente. Un centinaio di operai viene chiuso in un locale senza uscite. Per terra, accanto agli alberi, vi sono i nomi quattro poliziotti. Gli operai hanno tirato e continuano a colpire i poliziotti che si sono rifugiati in piccoli gruppi. La polizia risponde con impetuosi se cariche e con i loro occhi. Mentre dagli altri centri della provincia giungono auto carri pieni di Policia Armada, a Getafe scoppia il tumulto. I poliziotti cercano di fermare i manifestanti, ma questi non si lasciano in picchi arguiri le forze degli operai, caricando selvaggiamente. Un centinaio di operai viene chiuso in un locale senza uscite. Per terra, accanto agli alberi, vi sono i nomi quattro poliziotti. Gli operai hanno tirato e continuano a colpire i poliziotti che si sono rifugiati in piccoli gruppi. La polizia risponde con impetuosi se cariche e con i loro occhi. Mentre dagli altri centri della provincia giungono auto carri pieni di Policia Armada, a Getafe scoppia il tumulto. I poliziotti cercano di fermare i manifestanti, ma questi non si lasciano in picchi arguiri le forze degli operai, caricando selvaggiamente. Un centinaio di operai viene chiuso in un locale senza uscite. Per terra, accanto agli alberi, vi sono i nomi quattro poliziotti. Gli operai hanno tirato e continuano a colpire i poliziotti che si sono rifugiati in piccoli gruppi. La polizia risponde con impetuosi se cariche e con i loro occhi. Mentre dagli altri centri della provincia giungono auto carri pieni di Policia Armada, a Getafe scoppia il tumulto. I poliziotti cercano di fermare i manifestanti, ma questi non si lasciano in picchi arguiri le forze degli operai, caricando selvaggiamente. Un centinaio di operai viene chiuso in un locale senza uscite. Per terra, accanto agli alberi, vi sono i nomi quattro poliziotti. Gli operai hanno tirato e continuano a colpire i poliziotti che si sono rifugiati in piccoli gruppi. La polizia risponde con impetuosi se cariche e con i loro occhi. Mentre dagli altri centri della provincia giungono auto carri pieni di Policia Armada, a Getafe scoppia il tumulto. I poliziotti cercano di fermare i manifestanti, ma questi non si lasciano in picchi arguiri le forze degli operai, caricando selvaggiamente. Un centinaio di operai viene chiuso in un locale senza uscite. Per terra, accanto agli alberi, vi sono i nomi quattro poliziotti. Gli operai hanno tirato e continuano a colpire i poliziotti che si sono rifugiati in piccoli gruppi. La polizia risponde con impetuosi se cariche e con i loro occhi. Mentre dagli altri centri della provincia giungono auto carri pieni di Policia Armada, a Getafe scoppia il tumulto. I poliziotti cercano di fermare i manifestanti, ma questi non si lasciano in picchi arguiri le forze degli operai, caricando selvaggiamente. Un centinaio di operai viene chiuso in un locale senza uscite. Per terra, accanto agli alberi, vi sono i nomi quattro poliziotti. Gli operai hanno tirato e continuano a colpire i poliziotti che si sono rifugiati in piccoli gruppi. La polizia risponde con impetuosi se cariche e con i loro occhi. Mentre dagli altri centri della provincia giungono auto carri pieni di Policia Armada, a Getafe scoppia il tumulto. I poliziotti cercano di fermare i manifestanti, ma questi non si lasciano in picchi arguiri le forze degli operai, caricando selvaggiamente. Un centinaio di operai viene chiuso in un locale senza uscite. Per terra, accanto agli alberi, vi sono i nomi quattro poliziotti. Gli operai hanno tirato e continuano a colpire i poliziotti che si sono rifugiati in piccoli gruppi. La polizia risponde con impetuosi se cariche e con i loro occhi. Mentre dagli altri centri della provincia giungono auto carri pieni di Policia Armada, a Getafe scoppia il tumulto. I poliziotti cercano di fermare i manifestanti, ma questi non si lasciano in picchi arguiri le forze degli operai, caricando selvaggiamente. Un centinaio di operai viene chiuso in un locale senza uscite. Per terra, accanto agli alberi, vi sono i nomi quattro poliziotti. Gli operai hanno tirato e continuano a colpire i poliziotti che si sono rifugiati in piccoli gruppi. La polizia risponde con impetuosi se cariche e con i loro occhi. Mentre dagli altri centri della provincia giungono auto carri pieni di Policia Armada, a Getafe scoppia il tumulto. I poliziotti cercano di fermare i manifestanti, ma questi non si lasciano in picchi arguiri le forze degli operai, caricando selvaggiamente. Un centinaio di operai viene chiuso in un locale senza uscite. Per terra, accanto agli alberi, vi sono i nomi quattro poliziotti. Gli operai hanno tirato e continuano a colpire i poliziotti che si sono rifugiati in piccoli gruppi. La polizia risponde con impetuosi se cariche e con i loro occhi. Mentre dagli altri centri della provincia giungono auto carri pieni di Policia Armada, a Getafe scoppia il tumulto. I poliziotti cercano di fermare i manifestanti, ma questi non si lasciano in picchi arguiri le forze degli operai, caricando selvaggiamente. Un centinaio di operai viene chiuso in un locale senza uscite. Per terra, accanto agli alberi, vi sono i nomi quattro poliziotti. Gli operai hanno tirato e continuano a colpire i poliziotti che si sono rifugiati in piccoli gruppi. La polizia risponde con impetuosi se cariche e con i loro occhi. Mentre dagli altri centri della provincia giungono auto carri pieni di Policia Armada, a Getafe scoppia il tumulto. I poliziotti cercano di fermare i manifestanti, ma questi non si lasciano in picchi arguiri le forze degli operai, caricando selvaggiamente. Un centinaio di operai viene chiuso in un locale senza uscite. Per terra, accanto agli alberi, vi sono i nomi quattro poliziotti. Gli operai hanno tirato e continuano a colpire i poliziotti che si sono rifugiati in piccoli gruppi. La polizia risponde con impetuosi se cariche e con i loro occhi. Mentre dagli altri centri della provincia giungono auto carri pieni di Policia Armada, a Getafe scoppia il tumulto. I poliziotti cercano di fermare i manifestanti, ma questi non si lasciano in picchi arguiri le forze degli operai, caricando selvaggiamente. Un centinaio di operai viene chiuso in un locale senza uscite. Per terra, accanto agli alberi, vi sono i nomi quattro poliziotti. Gli operai hanno tirato e continuano a colpire i poliziotti che si sono rifugiati in piccoli gruppi. La polizia risponde con impetuosi se cariche e con i loro occhi. Mentre dagli altri centri della provincia giungono auto carri pieni di Policia Armada, a Getafe scoppia il tumulto. I poliziotti cercano di fermare i manifestanti, ma questi non si lasciano in picchi arguiri le forze degli operai, caricando selvaggiamente. Un centinaio di operai viene chiuso in un locale senza uscite. Per terra, accanto agli alberi, vi sono i nomi quattro poliziotti. Gli operai hanno tirato e continuano a colpire i poliziotti che si sono rifugiati in piccoli gruppi. La polizia risponde con impetuosi se cariche e con i loro occhi. Mentre dagli altri centri della provincia giungono auto carri pieni di Policia Armada, a Getafe scoppia il tumulto. I poliziotti cercano di fermare i manifestanti, ma questi non si lasciano in picchi arguiri le forze degli operai, caricando selvaggiamente. Un centinaio di operai viene chiuso in un locale senza uscite. Per terra, accanto agli alberi, vi sono i nomi quattro poliziotti. Gli operai hanno tirato e continuano a colpire i poliziotti che si sono rifugiati in piccoli gruppi. La polizia risponde con impetuosi se cariche e con i loro occhi. Mentre dagli altri centri della provincia giungono auto carri pieni di Policia Armada, a Getafe scoppia il tumulto. I poliziotti cercano di fermare i manifestanti, ma questi non si lasciano in picchi arguiri le forze degli operai, caricando selvaggiamente. Un centinaio di operai viene chiuso in un locale senza uscite. Per terra, accanto agli alberi, vi sono i nomi quattro poliziotti. Gli operai hanno tirato e continuano a colpire i poliziotti che si sono rifugiati in piccoli gruppi. La polizia risponde con impetuosi se cariche e con i loro occhi. Mentre dagli altri centri della provincia giungono auto carri pieni di Policia Armada, a Getafe scoppia il tumulto. I poliziotti cercano di fermare i manifestanti, ma questi non si lasciano in picchi arguiri le forze degli operai, caricando selvaggiamente. Un centinaio di operai viene chiuso in un locale senza uscite. Per terra, accanto agli alberi, vi sono i nomi quattro poliziotti. Gli operai hanno tirato e continuano a colpire i poliziotti che si sono rifugiati in piccoli gruppi. La polizia risponde con impetuosi se cariche e con i loro occhi. Mentre dagli altri centri della provincia giungono auto carri pieni di Policia Armada, a Getafe scoppia il tumulto. I poliziotti cercano di fermare i manifestanti, ma questi non si lasciano in picchi arguiri le forze degli operai, caricando selvaggiamente. Un centinaio di operai viene chiuso in un locale senza uscite. Per terra, accanto agli alberi, vi sono i nomi quattro poliziotti. Gli operai hanno tirato e continuano a colpire i poliziotti che si sono rifugiati in piccoli gruppi. La polizia risponde con impetuosi se cariche e con i loro occhi. Mentre dagli altri centri della provincia giungono auto carri pieni di Policia Armada, a Getafe scoppia il tumulto. I poliziotti cercano di fermare i manifestanti, ma questi non si lasciano in picchi arguiri le forze degli operai, caricando selvaggiamente. Un centinaio di operai viene chiuso in un locale senza uscite. Per terra, accanto agli alberi, vi sono i nomi quattro poliziotti. Gli operai hanno tirato e continuano a colpire i poliziotti che si sono rifugiati in piccoli gruppi. La polizia risponde con impetuosi se cariche e con i loro occhi. Mentre dagli altri centri della provincia giungono auto carri pieni di Policia Armada, a Getafe scoppia il tumulto. I poliziotti cercano di fermare i manifestanti, ma questi non si lasciano in picchi arguiri le forze degli operai, caricando selvaggiamente. Un centinaio di operai viene chiuso in un locale senza uscite. Per terra, accanto agli alberi, vi sono i nomi quattro poliziotti. Gli operai hanno tirato e continuano a colpire i poliziotti che si sono rifugiati in piccoli gruppi. La polizia risponde con impetuosi se cariche e con i loro occhi. Mentre dagli altri centri della provincia giungono auto carri pieni di Policia Armada, a Getafe scoppia il tumulto. I poliziotti cercano di fermare i manifestanti, ma questi non si lasciano in picchi arguiri le forze degli operai, caricando selvaggiamente. Un centinaio di operai viene chiuso in un locale senza uscite. Per terra, accanto agli alberi, vi sono i nomi quattro poliziotti. Gli operai hanno tirato e continuano a colpire i poliziotti che si sono rifugiati in piccoli gruppi. La polizia risponde con impetuosi se cariche e con i loro occhi. Mentre dagli altri centri della provincia giungono auto carri pieni di Policia Armada, a Getafe scoppia il tumulto. I poliziotti cercano di fermare i manifestanti, ma questi non si lasciano in picchi arguiri le forze degli operai, caricando selvaggiamente. Un centinaio di operai viene chiuso in un locale senza uscite. Per terra, accanto agli alberi, vi sono i nomi quattro poliziotti. Gli operai hanno tirato e continuano a colpire i poliziotti che si sono rifugiati in piccoli gruppi. La polizia risponde con impetuosi se cariche e con i loro occhi. Mentre dagli altri centri della provincia giungono auto carri pieni di Policia Armada, a Getafe scoppia il tumulto. I poliziotti cercano di fermare i manifestanti, ma questi non si lasciano in picchi arguiri le forze degli operai, caricando selvaggiamente. Un centinaio di operai viene chiuso in un locale senza uscite. Per terra, accanto agli alberi, vi sono i nomi quattro poliziotti. Gli operai hanno tirato e continuano a colpire i poliziotti che si sono rifugiati in piccoli gruppi. La polizia risponde con impetuosi se cariche e con i loro occhi. Mentre dagli altri centri della provincia giungono auto carri pieni di Policia Armada, a Getafe scoppia il tumulto. I poliziotti cercano di fermare i manifestanti, ma questi non si lasciano in picchi arguiri le forze degli operai, caricando selvaggiamente. Un centinaio di operai viene chiuso in un locale senza uscite. Per terra, accanto agli alberi, vi sono i nomi quattro poliziotti. Gli operai hanno tirato e continuano a colpire i poliziotti che si sono rifugiati in piccoli gruppi. La polizia risponde con impetuosi se cariche e con i loro occhi. Mentre dagli altri centri della provincia giungono auto carri pieni di Policia Armada, a Getafe scoppia il tumulto. I poliziotti cercano di fermare i manifestanti, ma questi non si lasciano in picchi arguiri le forze degli operai, caricando selvaggiamente. Un centinaio di operai viene chiuso in un locale senza uscite. Per terra, accanto agli alberi, vi sono i nomi quattro poliziotti. Gli operai hanno tirato e continuano a colpire i poliziotti che si sono rifugiati in piccoli gruppi. La polizia risponde con impetuosi se cariche e con i loro occhi. Mentre dagli altri centri della provincia giungono auto carri pieni di Policia Armada, a Getafe scoppia il tumulto. I poliziotti cercano di fermare i manifestanti, ma questi non si lasciano in picchi arguiri le forze degli operai, caricando selvaggiamente. Un centinaio di operai viene chiuso in un locale senza uscite. Per terra, accanto agli alberi, vi sono i nomi quattro poliziotti. Gli operai hanno tirato e continuano a colpire i poliziotti che si sono rifugiati in piccoli gruppi. La polizia risponde con impetuosi se cariche e con i loro occhi. Mentre dagli altri centri della provincia giungono auto carri pieni di Policia Armada, a Getafe scoppia il tumulto. I poliziotti cercano di fermare i manifestanti, ma questi non si lasciano in picchi arguiri le forze degli operai, caricando selvaggiamente. Un centinaio di operai viene chiuso in un locale senza uscite. Per terra, accanto agli alberi, vi sono i nomi quattro poliziotti. Gli operai hanno tirato e continuano a colpire i poliziotti che si sono rifugiati in piccoli gruppi. La polizia risponde con impetuosi se cariche e con i loro occhi. Mentre dagli altri centri della provincia giungono auto carri pieni di Policia Armada, a Getafe scoppia il tumulto. I poliziotti cercano di fermare i manifestanti, ma questi non si lasciano in picchi arguiri le forze degli operai, caricando selvaggiamente. Un centinaio di operai viene chiuso in un locale senza uscite. Per terra, accanto agli alberi, vi sono i nomi quattro poliziotti. Gli operai hanno tirato e continuano a colpire i poliziotti che si sono rifugiati in piccoli gruppi. La polizia risponde con impetuosi se cariche e con i loro occhi. Mentre dagli altri centri della provincia giungono auto carri pieni di Policia Armada, a Getafe scoppia il tumulto. I poliziotti cercano di fermare i manifestanti, ma questi non si lasciano in picchi arguiri le forze degli operai, caricando selvaggiamente. Un centinaio di operai viene chiuso in un locale senza uscite. Per terra, accanto agli alberi, vi sono i nomi quattro poliziotti. Gli operai hanno tirato e continuano a colpire i poliziotti che si sono rifugiati in piccoli gruppi. La polizia risponde con impetuosi se cariche e con i loro occhi. Mentre dagli altri centri della provincia giungono auto carri pieni di Policia Armada, a Getafe scoppia il tumulto. I poliziotti cercano di fermare i manifestanti, ma questi non si lasciano in picchi arguiri le forze degli operai, caricando selvaggiamente. Un centinaio di operai viene chiuso in un locale senza uscite. Per terra, accanto agli alberi, vi sono i nomi quattro poliziotti. Gli operai hanno tirato e continuano a colpire i poliziotti che si sono rifugiati in piccoli gruppi. La polizia risponde con impetuosi se cariche e con i loro occhi. Mentre dagli altri centri della provincia giungono auto carri pieni di Policia Armada, a Getafe scoppia il tumulto. I poliziotti cercano di fermare i manifestanti, ma questi non si lasciano in picchi arguiri le forze degli operai, caricando selvaggiamente. Un centinaio di operai viene chiuso in un locale senza uscite. Per terra, accanto agli alberi, vi sono i nomi quattro poliziotti. Gli operai hanno tirato e continuano a colpire i poliziotti che si sono rifugiati in piccoli gruppi. La polizia risponde con impetuosi se cariche e con i loro occhi. Mentre dagli altri centri della provincia giungono auto carri pieni di Policia Armada, a Getafe scoppia il tumulto. I poliziotti cercano di fermare i manifestanti, ma questi non si lasciano in picchi arguiri le forze degli operai, caricando selvaggiamente. Un centinaio di operai viene chiuso in un locale senza uscite. Per terra, accanto agli alberi, vi sono i nomi quattro poliziotti. Gli operai hanno tirato e continuano a colpire i poliziotti che si sono rifugiati in piccoli gruppi. La polizia risponde con impetuosi se cariche e con i loro occhi. Mentre dagli altri centri della provincia giungono auto carri pieni di Policia Armada, a Getafe scoppia il tumulto. I poliziotti cercano di fermare i manifestanti, ma questi non si lasciano in picchi arguiri le forze degli operai, caricando selvaggiamente. Un centinaio di operai viene chiuso in un locale senza uscite. Per terra, accanto agli alberi, vi sono i nomi quattro poliziotti. Gli operai hanno tirato e continuano a colpire i poliziotti che si sono rifugiati in piccoli gruppi. La polizia risponde con impetuosi se cariche e con i loro occhi. Mentre dagli altri centri della provincia giungono auto carri pieni di Policia Armada, a Getafe scoppia il tumulto. I poliziotti cercano di fermare i manifestanti, ma questi non si lasciano in picchi arguiri le forze degli operai, caricando selvaggiamente. Un centinaio di operai viene chiuso in un locale senza uscite. Per terra, accanto agli alberi, vi sono i nomi quattro poliziotti. Gli operai hanno tirato e continuano a colpire i poliziotti che si sono rifugiati in piccoli gruppi. La polizia risponde con impetuosi se cariche e con i loro occhi. Mentre dagli altri centri della provincia giungono auto carri pieni di Policia Armada, a Getafe scoppia il tumulto. I poliziotti cercano di fermare i manifestanti, ma questi non si lasciano in picchi arguiri le forze degli operai, caricando selvaggiamente. Un centinaio di operai viene chiuso in un locale senza uscite. Per terra, accanto agli alberi, vi sono i nomi quattro poliziotti. Gli operai hanno tirato e continuano a colpire i poliziotti che si sono rifugiati in piccoli gruppi. La polizia risponde con impetuosi se cariche e con i loro occhi. Mentre dagli altri centri della provincia giungono auto carri pieni di Policia Armada, a Getafe scoppia il tumulto. I poliziotti cercano di fermare i manifestanti, ma questi non si lasciano in picchi arguiri le forze degli operai, caricando selvaggiamente. Un centinaio di operai viene chiuso in un locale senza uscite. Per terra, accanto agli alberi, vi sono i nomi quattro poliziotti. Gli operai hanno tirato e continuano a colpire i poliziotti che si sono rifugiati in piccoli gruppi. La polizia risponde con impetuosi se cariche e con i loro occhi. Mentre dagli altri centri della provincia giungono auto carri pieni di Policia Armada, a Getafe scoppia il tumulto. I poliziotti cercano di fermare i manifestanti, ma questi non si lasciano in picchi arguiri le forze degli operai, caricando selvaggiamente. Un centinaio di operai viene chiuso in un locale senza uscite. Per terra, accanto agli alberi, vi sono i nomi quattro poliziotti. Gli operai hanno tirato e continuano a colpire i poliziotti che si sono rifugiati in piccoli gruppi. La polizia risponde con impetuosi se cariche e con i loro occhi. Mentre dagli altri centri della provincia giungono auto carri pieni di Policia Armada, a Getafe scoppia il tumulto. I poliziotti cercano di fermare i manifestanti, ma questi non si lasciano in picchi arguiri le forze degli operai, caricando selvaggiamente. Un centinaio di operai viene chiuso in un locale senza uscite. Per terra, accanto agli alberi, vi sono i nomi quattro poliziotti. Gli operai hanno tirato e continuano a colpire i poliziotti che si sono rifugiati in piccoli gruppi. La polizia risponde con impetuosi se cariche e con i loro occhi. Mentre dagli altri centri della provincia giungono auto carri pieni di Policia Armada, a Getafe scoppia il tumulto. I poliziotti cercano di fermare i manifestanti, ma questi non si lasciano in picchi arguiri le forze degli operai, caricando selvaggiamente. Un centinaio di operai viene chiuso in un locale senza uscite. Per terra, accanto agli alberi, vi sono i nomi quattro poliziotti. Gli operai hanno tirato e continuano a colpire i poliziotti che si sono rifugiati in piccoli gruppi. La polizia risponde con impetuosi se cariche e con i loro occhi. Mentre dagli altri centri della provincia giungono auto carri pieni di Policia Armada, a Getafe scoppia il tumulto. I poliziotti cercano di fermare i manifestanti, ma questi non si lasciano in picchi arguiri le forze degli operai, caricando selvaggiamente. Un centinaio di operai viene chiuso in un locale senza uscite. Per terra, accanto agli alberi, vi sono i nomi quattro poliziotti. Gli operai hanno tirato e continuano a colpire i poliziotti che si sono rifugiati in piccoli gruppi. La polizia risponde con impetuosi se cariche e con i loro occhi. Mentre dagli altri centri della provincia giungono auto carri pieni di Policia Armada, a Getafe scoppia il tumulto. I poliziotti cercano di fermare i manifestanti, ma questi non si lasciano in picchi arguiri le forze degli operai, caricando selvaggiamente. Un centinaio di operai viene chiuso in un locale senza uscite. Per terra, accanto agli alberi, vi sono i nomi quattro poliziotti. Gli operai hanno tirato e continuano a colpire i poliziotti che si sono rifugiati in piccoli gruppi. La polizia risponde con impetuosi se cariche e con i loro occhi. Mentre dagli altri centri della provincia giungono auto carri pieni di Policia Armada, a Getafe scoppia il tumulto. I poliziotti cercano di fermare i manifestanti, ma questi non si lasciano in picchi arguiri le forze degli operai, caricando selvaggiamente. Un centinaio di operai viene chiuso in un locale senza uscite. Per terra, accanto agli alberi, vi sono i nomi quattro poliziotti. Gli operai hanno tirato e continuano a colpire i poliziotti che si sono rifugiati in piccoli gruppi. La polizia risponde con impetuosi se cariche e con i loro occhi. Mentre dagli altri centri della provincia giungono auto carri pieni di Policia Armada, a Getafe scoppia il tumulto. I poliziotti cercano di fermare i manifestanti, ma questi non si lasciano in picchi arguiri le forze degli operai, caricando selvaggiamente. Un centinaio di operai viene chiuso in un locale senza uscite. Per terra, accanto agli alberi, vi sono i nomi quattro poliziotti. Gli operai hanno tirato e continuano a colpire i poliziotti che si sono rifugiati in piccoli gruppi. La polizia risponde con impetuosi se cariche e con i loro occhi. Mentre dagli altri centri della provincia giungono auto carri pieni di Policia Armada, a Getafe scoppia il tumulto. I poliziotti cercano di fermare i manifestanti, ma questi non si lasciano in picchi arguiri le forze degli operai, caricando selvaggiamente. Un centinaio di operai viene chiuso in un locale senza uscite. Per terra, accanto agli alberi, vi sono i nomi quattro poliziotti. Gli operai hanno tirato e continuano a colpire i poliziotti che si sono rifugiati in piccoli gruppi. La polizia risponde con impetuosi se cariche e con i loro occhi. Mentre dagli altri centri della provincia giungono auto carri pieni di Policia Armada, a Getafe scoppia il tumulto. I poliziotti cercano di fermare i manifestanti, ma questi non si lasciano in picchi arguiri le forze degli operai, caricando selvaggiamente. Un centinaio di operai viene chiuso in un locale senza uscite. Per terra, accanto agli alberi, vi sono i nomi quattro poliziotti. Gli operai hanno tirato e continuano a colpire i poliziotti che si sono rifugiati in piccoli gruppi. La polizia risponde con impetuosi se cariche e con i loro occhi. Mentre dagli altri centri della provincia giungono auto carri pieni di Policia Armada, a Getafe scoppia il tumulto. I poliziotti cercano di fermare i manifestanti, ma questi non si lasciano in picchi arguiri le forze degli operai, caricando selvaggiamente. Un centinaio di operai viene chiuso in un locale senza uscite. Per terra, accanto agli alberi, vi sono i nomi quattro poliziotti. Gli operai hanno tirato e continuano a colpire i poliziotti che si sono rifugiati in piccoli gruppi. La polizia risponde con impetuosi se cariche e con i loro occhi. Mentre dagli altri centri della provincia giungono auto carri pieni di Policia Armada, a Getafe scoppia il tumulto. I poliziotti cercano di fermare i manifestanti, ma questi non si lasciano in picchi arguiri le forze degli operai, caricando selvaggiamente. Un centinaio di operai viene chiuso in un locale senza uscite. Per terra, accanto agli alberi, vi sono i nomi quattro poliziotti. Gli operai hanno tirato e continuano a colpire i poliziotti che si sono rifugiati in piccoli gruppi. La polizia risponde con impetuosi se cariche e con i loro occhi. Mentre dagli altri centri della provincia giungono auto carri pieni di Policia Armada, a Getafe scoppia il tumulto. I poliziotti cercano di fermare i manifestanti, ma questi non si lasciano in picchi arguiri le forze degli operai, caricando selvaggiamente. Un centinaio di operai viene chiuso in un locale senza uscite. Per terra, accanto agli alberi, vi sono i nomi quattro poliziotti. Gli operai hanno tirato e continuano a colpire i poliziotti che si sono rifugiati in piccoli gruppi. La polizia risponde con impetuosi se cariche e con i loro occhi. Mentre dagli altri centri della provincia giungono auto carri pieni di Policia Armada, a Getafe scoppia il tumulto. I poliziotti cercano di fermare i manifestanti, ma questi non si lasciano in picchi arguiri le forze degli operai, caricando selvaggiamente. Un centinaio di operai viene chiuso in un locale senza uscite. Per terra, accanto agli alberi, vi sono i nomi quattro poliziotti. Gli operai hanno tirato e continuano a colpire i poliziotti che si sono rifugiati in piccoli gruppi. La polizia risponde con impetuosi se cariche e con i loro occhi. Mentre dagli altri centri della provincia giungono auto carri pieni di Policia Armada, a Getafe scoppia il tumulto. I poliziotti cercano di fermare i manifestanti, ma questi non si lasciano in picchi arguiri le forze degli operai, caricando selvaggiamente. Un centinaio di operai viene chiuso in un locale senza uscite. Per terra, accanto agli alberi, vi sono i nomi quattro poliziotti. Gli operai hanno tirato e continuano a colpire i poliziotti che si sono rifugiati in piccoli gruppi. La polizia risponde con impetuosi se cariche e con i loro occhi. Mentre dagli altri centri della provincia giungono auto carri pieni di Policia Armada, a Getafe scoppia il tumulto. I poliziotti cercano di fermare i manifestanti, ma questi non si lasciano in picchi arguiri le forze degli operai, caricando selvaggiamente. Un centinaio di operai viene chiuso in un locale senza uscite. Per terra, accanto agli alberi, vi sono i nomi quattro poliziotti. Gli operai hanno tirato e continuano a colpire i poliziotti che si sono rifugiati in piccoli gruppi. La polizia risponde con impetuosi se cariche e con i loro occhi. Mentre dagli altri centri della provincia giungono auto carri pieni di Policia Armada, a Getafe scoppia il tumulto. I poliziotti cercano di fermare i manifestanti, ma questi non si lasciano in picchi arguiri le forze degli operai, caricando selvaggiamente. Un centinaio di operai viene chiuso in un locale senza uscite. Per terra, accanto agli alberi, vi sono i nomi quattro poliziotti. Gli operai hanno tirato

Il partito di Moro fa scudo alla legge elettorale bonomiana al Senato

Dopo il no del Senato

Convegno Fiom

# Mutue-truffa difese dai dc

Ai contadini viene rifiutata la proporzionale e il voto diretto per i consigli provinciali e nazionali della Federmutue — Un manifesto di Bonomi: non parla di migliorare l'assistenza

La Dc sta ostacolando al Senato la introduzione di garanzie democratiche nella legge elettorale per le Mutue contadine. Il comitato ristretto di senatori incaricati di unificare le proposte, infatti, ha incontrato subito la resistenza dei democristiani non appena si è parlato della proporzionale nella formazione dei consigli; per i democristiani al massimo si potrebbe introdurre il criterio che i Consigli comunali possano essere formati per due terzi dalla maggioranza e per un terzo dalla minoranza, lasciando così aperta la possibilità alla bonomiana di escludere la minoranza con la presentazione di due liste: una maggioritaria ed una di comodo.

Per i consigli provinciali i democristiani respingono qualsiasi meccanismo elettorale che assicuri la rappresentanza delle minoranze, o almeno lo svolgimento di elezioni con liste provinciali. La Dc è a Bonomi basta l'assemblea dei presidenti per eleggere l'organo provinciale, permettendo al massimo la presentazione di più di una lista da parte dei presidenti. Lo stesso la Dc sostiene per il Consiglio centrale della Federmutue.

I dc ammettono alcune modifiche sui sistemi di convocazione delle elezioni, ma si impuntano per mantenere lo strumento ricattatorio e antidemocratico della delega. Ritengono che la delega possa essere ammessa ogni volta che venga data ad un contadino capofamiglia (si tenga presente che, ai fini della democrazia « alla bonomiana », il voto è riservato al capofamiglia che non sempre sono conduttori di fatto), dando un colpo alla pretezza del voto. I dc non vogliono sentir parlare, infine, di costituzione di un comitato elettorale presieduto dal segretario comunale.

La Dc, come si vede, tenta di difendere in ogni modo le elezioni truffa, nonostante lo schiacciante atto d'accusa costituito dai brogli bonomiani. Notizie in questo senso continuano ad essere segnalate.

Per superare lo « schema Restivo »

## Mezzadria: convocato il Congresso nazionale

In Sardegna i parlamentari comunisti, lamentando una serie di infrazioni alle norme elettorali, hanno presentato una interrogazione alla Giunta Regionale per la sospensione delle elezioni.

A Taranto un deputato del Psdi, l'on. Giuseppe Giacomini, ha interrogato il ministro del Lavoro chiedendo la sospensione delle elezioni.

A Bari l'Alleanza ha promosso una consultazione fra i contadini mobilitandosi per respingere i brogli.

A Matera, soltanto dopo le denunce della campagna contro i brogli il prefetto si è deciso a comunicare i turni delle elezioni che si svolgeranno dal 12 marzo all'11 giugno; si sono quindi dove la bonomiana non tiene elezioni da 7 anni per paura di perdere. Un comitato Alleanza, Uil, Cisl, Acli, Pci, Psu, Psuip prepara una giornata di lotta.

In Emilia la bonomiana, qualora affrontasse la consultazione elettorale con mezzi corretti, passerebbe in minoranza. Il basso livello dell'assistenza provocano infatti vaste reazioni dei contadini.

Il miglioramento dell'assistenza è la posta in gioco per oltre 4 milioni di contadini assistiti: medico e ospedale sicuri e gratuiti, ambulatori specializzati accessibili, medicina gratuita sono le richieste che si compendiano nella rivendicazione di convenzioni con l'INAM come passo verso la unificazione, non per nulla Bonomi, in un lungo manifesto difensivo sulle Mutue, parla un po' di tutto ma non della possibilità di migliorare l'assistenza. Per Bonomi i contadini hanno sempre abbastanza.

Comizi di protesta nel Lazio

# Brogli sotto il naso al prefetto di Roma

Assistenza completa chiedono i contadini in Toscana

Dalla nostra redazione FIRENZE. 11

Lunedì una delegazione di parlamentari si incontrerà col prefetto per discutere la situazione creata nelle mutue contadine.

Il termine per la presentazione delle liste in provincia di Roma scade giovedì 16, alle ore 12, ma in alcuni comuni è stata presentata prima di quella data.

Ostacoli alla formazione delle liste dell'Alleanza continuano a essere denunciati dai gruppi del Pci, del Psu e del Psuip.

Altre dichiarazioni di uomini politici, di responsabili di organizzazioni e di enti delle scorse settimane, si aggiungono ora al documento approvato all'unanimità dalla Amministrazione provinciale di Pisa.

A Bari l'Alleanza ha promosso una consultazione fra i contadini mobilitandosi per respingere i brogli.

A Matera, soltanto dopo le denunce della campagna contro i brogli il prefetto si è deciso a comunicare i turni delle elezioni che si svolgeranno dal 12 marzo all'11 giugno; si sono quindi dove la bonomiana non tiene elezioni da 7 anni per paura di perdere.

In Emilia la bonomiana, qualora affrontasse la consultazione elettorale con mezzi corretti, passerebbe in minoranza.

Il miglioramento dell'assistenza è la posta in gioco per oltre 4 milioni di contadini assistiti: medico e ospedale sicuri e gratuiti, ambulatori specializzati accessibili, medicina gratuita sono le richieste che si compendiano nella rivendicazione di convenzioni con l'INAM come passo verso la unificazione.

Bonomi, in un lungo manifesto difensivo sulle Mutue, parla un po' di tutto ma non della possibilità di migliorare l'assistenza.

Per Bonomi i contadini hanno sempre abbastanza.

Il 19 si vota per le Mutue e nella Capitale ancora i contadini non sanno dove sarà il seggio - Iniziative dell'Alleanza per annullare le multe ai viticoltori

Grande eco si è avuta a Genova dopo la manifestazione di venerdì. Altre forze stanno impuntando per la partecipazione alla lista promossa dall'Alleanza dei Contadini, per volare e battere la bonomiana. Il consiglio comunale per la partecipazione del problema giovedì 16.

Ogni a Cerveteri si sarà una grande manifestazione di assenti attorno all'Alleanza dei contadini, parleranno Giovanni Russi e il sen. Anacleto Compagnoni. La bonomiana, sfidata a un pubblico dibattito, ha rifiutato di partecipare.

Altre manifestazioni si svolgeranno ogni settimana (con Angelo Zaccardi), a Velletri (con Anacleto Compagnoni), a Marino (con Anacleto Compagnoni), a Genzano (con l'am Pacc).

Si commemora Luciano Romagnoli

Nel primo anniversario della scomparsa di Luciano Romagnoli, la Cgil e la Federbraccianti di cui fu segretario hanno organizzato conferenze commemorative regionali per ricordare la figura e l'opera dello stesso dirigente bonomiano. Eccone un elenco: il 18 a Mantova (Caleffi); il 19 a Firenze (Bignami), a Bologna (on. Reviglio), ad Andria, Bari (Scheda).

In particolare, la Federbraccianti ricorderà Romagnoli ad assemblee pubbliche nella settimana entrante, presso tutti le Leghe; verranno in tale occasione premiati con medagliette in ricordo di Romagnoli, di cui la direzione di Romagnoli, di venne la più forte organizzazione di categoria in Italia.

La battaglia per le elezioni delle Mutue, contro i brogli bonomiani, avviene in un momento in cui, specie nelle zone rioniche, è forte il malcontento e l'aspirazione dei coltivatori. Vini Castelli grandi quantità di vino sono ancora ininterdite. A questo si aggiunge che nei giorni scorsi quasi tutti i viticoltori sono stati colpiti da gravissime multe di 200 e anche 300 mila lire, con decreto del prefetto. In base alla legge contro le sofisticazioni, i viticoltori avrebbero dovuto inviare presso uno dei tanti uffici ministeriali i « disegni » delle loro cantine. Ma il provvedimento

Il gruppo comunista presenta un suggerimento di un gruppo di specialisti dell'Istituto di Sanità che hanno discusso il problema di un recente riunione. Nel febbraio dell'anno scorso, il ministero della Sanità aveva pertanto disposto di limitare l'uso di prodotti a base di Aldrin, Dieldrin, Eptacloso ed Endrin.

A partire dal 30 giugno sarà sospesa anche la vendita di questi prodotti finora largamente usati in agricoltura.

La decisione è stata assunta per suggerimento di un gruppo di specialisti dell'Istituto di Sanità che hanno discusso il problema di un recente riunione. Nel febbraio dell'anno scorso, il ministero della Sanità aveva pertanto disposto di limitare l'uso di prodotti a base di Aldrin, Dieldrin, Eptacloso ed Endrin.

La decisione è stata assunta per suggerimento di un gruppo di specialisti dell'Istituto di Sanità che hanno discusso il problema di un recente riunione. Nel febbraio dell'anno scorso, il ministero della Sanità aveva pertanto disposto di limitare l'uso di prodotti a base di Aldrin, Dieldrin, Eptacloso ed Endrin.

La decisione è stata assunta per suggerimento di un gruppo di specialisti dell'Istituto di Sanità che hanno discusso il problema di un recente riunione. Nel febbraio dell'anno scorso, il ministero della Sanità aveva pertanto disposto di limitare l'uso di prodotti a base di Aldrin, Dieldrin, Eptacloso ed Endrin.

La decisione è stata assunta per suggerimento di un gruppo di specialisti dell'Istituto di Sanità che hanno discusso il problema di un recente riunione. Nel febbraio dell'anno scorso, il ministero della Sanità aveva pertanto disposto di limitare l'uso di prodotti a base di Aldrin, Dieldrin, Eptacloso ed Endrin.

La decisione è stata assunta per suggerimento di un gruppo di specialisti dell'Istituto di Sanità che hanno discusso il problema di un recente riunione. Nel febbraio dell'anno scorso, il ministero della Sanità aveva pertanto disposto di limitare l'uso di prodotti a base di Aldrin, Dieldrin, Eptacloso ed Endrin.

La decisione è stata assunta per suggerimento di un gruppo di specialisti dell'Istituto di Sanità che hanno discusso il problema di un recente riunione. Nel febbraio dell'anno scorso, il ministero della Sanità aveva pertanto disposto di limitare l'uso di prodotti a base di Aldrin, Dieldrin, Eptacloso ed Endrin.

La decisione è stata assunta per suggerimento di un gruppo di specialisti dell'Istituto di Sanità che hanno discusso il problema di un recente riunione. Nel febbraio dell'anno scorso, il ministero della Sanità aveva pertanto disposto di limitare l'uso di prodotti a base di Aldrin, Dieldrin, Eptacloso ed Endrin.

La decisione è stata assunta per suggerimento di un gruppo di specialisti dell'Istituto di Sanità che hanno discusso il problema di un recente riunione. Nel febbraio dell'anno scorso, il ministero della Sanità aveva pertanto disposto di limitare l'uso di prodotti a base di Aldrin, Dieldrin, Eptacloso ed Endrin.

Nuove astensioni dei marittimi - Le agitazioni nel pubblico impiego e nei servizi pubblici

Tutti i sindacati dei 70 mila marittimi (CGIL, Cisl, Uil, Cisa, Cida) hanno rilevato ieri che la vertenza aperta col « pronunciamento » della Corte dei Conti « è da ritenersi conclusa » poiché il Parlamento non ha dato formalmente sanzione.

Altre manifestazioni si svolgeranno ogni settimana (con Angelo Zaccardi), a Velletri (con Anacleto Compagnoni), a Marino (con Anacleto Compagnoni), a Genzano (con l'am Pacc).

Il gruppo comunista presenta un suggerimento di un gruppo di specialisti dell'Istituto di Sanità che hanno discusso il problema di un recente riunione. Nel febbraio dell'anno scorso, il ministero della Sanità aveva pertanto disposto di limitare l'uso di prodotti a base di Aldrin, Dieldrin, Eptacloso ed Endrin.

La decisione è stata assunta per suggerimento di un gruppo di specialisti dell'Istituto di Sanità che hanno discusso il problema di un recente riunione. Nel febbraio dell'anno scorso, il ministero della Sanità aveva pertanto disposto di limitare l'uso di prodotti a base di Aldrin, Dieldrin, Eptacloso ed Endrin.

La decisione è stata assunta per suggerimento di un gruppo di specialisti dell'Istituto di Sanità che hanno discusso il problema di un recente riunione. Nel febbraio dell'anno scorso, il ministero della Sanità aveva pertanto disposto di limitare l'uso di prodotti a base di Aldrin, Dieldrin, Eptacloso ed Endrin.

La decisione è stata assunta per suggerimento di un gruppo di specialisti dell'Istituto di Sanità che hanno discusso il problema di un recente riunione. Nel febbraio dell'anno scorso, il ministero della Sanità aveva pertanto disposto di limitare l'uso di prodotti a base di Aldrin, Dieldrin, Eptacloso ed Endrin.

La decisione è stata assunta per suggerimento di un gruppo di specialisti dell'Istituto di Sanità che hanno discusso il problema di un recente riunione. Nel febbraio dell'anno scorso, il ministero della Sanità aveva pertanto disposto di limitare l'uso di prodotti a base di Aldrin, Dieldrin, Eptacloso ed Endrin.

La decisione è stata assunta per suggerimento di un gruppo di specialisti dell'Istituto di Sanità che hanno discusso il problema di un recente riunione. Nel febbraio dell'anno scorso, il ministero della Sanità aveva pertanto disposto di limitare l'uso di prodotti a base di Aldrin, Dieldrin, Eptacloso ed Endrin.

La decisione è stata assunta per suggerimento di un gruppo di specialisti dell'Istituto di Sanità che hanno discusso il problema di un recente riunione. Nel febbraio dell'anno scorso, il ministero della Sanità aveva pertanto disposto di limitare l'uso di prodotti a base di Aldrin, Dieldrin, Eptacloso ed Endrin.

La decisione è stata assunta per suggerimento di un gruppo di specialisti dell'Istituto di Sanità che hanno discusso il problema di un recente riunione. Nel febbraio dell'anno scorso, il ministero della Sanità aveva pertanto disposto di limitare l'uso di prodotti a base di Aldrin, Dieldrin, Eptacloso ed Endrin.

La decisione è stata assunta per suggerimento di un gruppo di specialisti dell'Istituto di Sanità che hanno discusso il problema di un recente riunione. Nel febbraio dell'anno scorso, il ministero della Sanità aveva pertanto disposto di limitare l'uso di prodotti a base di Aldrin, Dieldrin, Eptacloso ed Endrin.

La decisione è stata assunta per suggerimento di un gruppo di specialisti dell'Istituto di Sanità che hanno discusso il problema di un recente riunione. Nel febbraio dell'anno scorso, il ministero della Sanità aveva pertanto disposto di limitare l'uso di prodotti a base di Aldrin, Dieldrin, Eptacloso ed Endrin.

La decisione è stata assunta per suggerimento di un gruppo di specialisti dell'Istituto di Sanità che hanno discusso il problema di un recente riunione. Nel febbraio dell'anno scorso, il ministero della Sanità aveva pertanto disposto di limitare l'uso di prodotti a base di Aldrin, Dieldrin, Eptacloso ed Endrin.

La decisione è stata assunta per suggerimento di un gruppo di specialisti dell'Istituto di Sanità che hanno discusso il problema di un recente riunione. Nel febbraio dell'anno scorso, il ministero della Sanità aveva pertanto disposto di limitare l'uso di prodotti a base di Aldrin, Dieldrin, Eptacloso ed Endrin.

La decisione è stata assunta per suggerimento di un gruppo di specialisti dell'Istituto di Sanità che hanno discusso il problema di un recente riunione. Nel febbraio dell'anno scorso, il ministero della Sanità aveva pertanto disposto di limitare l'uso di prodotti a base di Aldrin, Dieldrin, Eptacloso ed Endrin.

# Non è sufficiente l'amministrazione del contratto

Ampio dibattito sui temi dell'organizzazione, autonomia e democrazia interna

Dal nostro inviato

VENEZIA, 11. Secondo giorno di appassionato e sprigionato dibattito al convegno nazionale promosso dalla Fiom (CGIL) a Ca' Giustinian su temi sindacali, dirigenti e attivisti sindacali di fabbrica in provincia della Fiom. Al centro del dibattito sono le prospettive e le scelte sindacali per il 1967, alla luce dell'esperienza del 1966. Poi Galli, della Segreteria nazionale, ha svolto ieri nel tardo pomeriggio la relazione introduttiva. L'aspra lotta dei metalmeccanici, ha detto, ha battuto la vecchia resistenza padronale, favorita da autorevoli esponenti operai. I padroni hanno cercato di contrastare l'azione sindacale ricorrendo anche a pesanti rappresaglie in trecento aziende disubordinate. L'azione operaia ha però superato i limiti di un semplice scontro di forza e di gruppi dirigenti. E' stato l'altro dirigente un passo tra la situazione complessiva in opera il sindacato, i problemi più avanzati di un'adeguata politica rivendicativa, i compiti operativi del sindacato, la nuova funzione autonoma che spetta oggi al sindacato e un certo appassimento della vita democratica interna.

Altre interventi hanno sottolineato una più avanzata e immatura politica rivendicativa, il ruolo del sindacato, la nuova funzione autonoma che spetta oggi al sindacato e un certo appassimento della vita democratica interna.

L'empireo si sviluppa contemporaneamente sulla struttura organizzativa, per farle più forti, avanzando nel processo di unità, autonomia e democrazia. Le scelte sindacali, il ruolo del sindacato, la nuova funzione autonoma che spetta oggi al sindacato e un certo appassimento della vita democratica interna.

Galli ha, infine, concluso con un cordone di indicazioni dal segretario generale della CGIL, Antonio Galasso, circa l'attuazione dell'impugnata libertà tra dirigenti di partito nel sindacato.

Il gruppo comunista presenta un suggerimento di un gruppo di specialisti dell'Istituto di Sanità che hanno discusso il problema di un recente riunione. Nel febbraio dell'anno scorso, il ministero della Sanità aveva pertanto disposto di limitare l'uso di prodotti a base di Aldrin, Dieldrin, Eptacloso ed Endrin.

La decisione è stata assunta per suggerimento di un gruppo di specialisti dell'Istituto di Sanità che hanno discusso il problema di un recente riunione. Nel febbraio dell'anno scorso, il ministero della Sanità aveva pertanto disposto di limitare l'uso di prodotti a base di Aldrin, Dieldrin, Eptacloso ed Endrin.

La decisione è stata assunta per suggerimento di un gruppo di specialisti dell'Istituto di Sanità che hanno discusso il problema di un recente riunione. Nel febbraio dell'anno scorso, il ministero della Sanità aveva pertanto disposto di limitare l'uso di prodotti a base di Aldrin, Dieldrin, Eptacloso ed Endrin.

La decisione è stata assunta per suggerimento di un gruppo di specialisti dell'Istituto di Sanità che hanno discusso il problema di un recente riunione. Nel febbraio dell'anno scorso, il ministero della Sanità aveva pertanto disposto di limitare l'uso di prodotti a base di Aldrin, Dieldrin, Eptacloso ed Endrin.

La decisione è stata assunta per suggerimento di un gruppo di specialisti dell'Istituto di Sanità che hanno discusso il problema di un recente riunione. Nel febbraio dell'anno scorso, il ministero della Sanità aveva pertanto disposto di limitare l'uso di prodotti a base di Aldrin, Dieldrin, Eptacloso ed Endrin.

La decisione è stata assunta per suggerimento di un gruppo di specialisti dell'Istituto di Sanità che hanno discusso il problema di un recente riunione. Nel febbraio dell'anno scorso, il ministero della Sanità aveva pertanto disposto di limitare l'uso di prodotti a base di Aldrin, Dieldrin, Eptacloso ed Endrin.

La decisione è stata assunta per suggerimento di un gruppo di specialisti dell'Istituto di Sanità che hanno discusso il problema di un recente riunione. Nel febbraio dell'anno scorso, il ministero della Sanità aveva pertanto disposto di limitare l'uso di prodotti a base di Aldrin, Dieldrin, Eptacloso ed Endrin.

La decisione è stata assunta per suggerimento di un gruppo di specialisti dell'Istituto di Sanità che hanno discusso il problema di un recente riunione. Nel febbraio dell'anno scorso, il ministero della Sanità aveva pertanto disposto di limitare l'uso di prodotti a base di Aldrin, Dieldrin, Eptacloso ed Endrin.

La decisione è stata assunta per suggerimento di un gruppo di specialisti dell'Istituto di Sanità che hanno discusso il problema di un recente riunione. Nel febbraio dell'anno scorso, il ministero della Sanità aveva pertanto disposto di limitare l'uso di prodotti a base di Aldrin, Dieldrin, Eptacloso ed Endrin.

La decisione è stata assunta per suggerimento di un gruppo di specialisti dell'Istituto di Sanità che hanno discusso il problema di un recente riunione. Nel febbraio dell'anno scorso, il ministero della Sanità aveva pertanto disposto di limitare l'uso di prodotti a base di Aldrin, Dieldrin, Eptacloso ed Endrin.

La decisione è stata assunta per suggerimento di un gruppo di specialisti dell'Istituto di Sanità che hanno discusso il problema di un recente riunione. Nel febbraio dell'anno scorso, il ministero della Sanità aveva pertanto disposto di limitare l'uso di prodotti a base di Aldrin, Dieldrin, Eptacloso ed Endrin.

Uno splendido dono agli abbonati annui all'Unità per il 1967

## «La leggenda di Ulenspiegel»



Ben presto ogni notte passerà per la città e noi udremo gli scheletri che vi si agiteranno dentro con secco rumor d'ossa...

A tutti gli abbonati sostenitori sarà inviata in dono una copia del libro dell'edizione numerata e rilegata in pergamena

g. f. p.

Per la gravità dei problemi aperti

# Il Pci chiede che il Parlamento torni a discutere su Agrigento

Il compagno on. De Pasquale illustra ad un'assemblea nella città dei Templi la mozione comunista che sollecita massicci interventi pubblici

Dal nostro inviato

AGRIGENTO, 11. Il Pci ritiene indispensabile e urgente un nuovo dibattito del Parlamento sullo scandalo di Agrigento e sui drammatici problemi posti dalla disastrosa frana di luglio e ancora tutti insoluti.

La produzione di antiparassitari a base di clororganici, che hanno un fortissimo potere tossico, sarà immediatamente sospesa.

La decisione è stata assunta per suggerimento di un gruppo di specialisti dell'Istituto di Sanità che hanno discusso il problema di un recente riunione. Nel febbraio dell'anno scorso, il ministero della Sanità aveva pertanto disposto di limitare l'uso di prodotti a base di Aldrin, Dieldrin, Eptacloso ed Endrin.

La decisione è stata assunta per suggerimento di un gruppo di specialisti dell'Istituto di Sanità che hanno discusso il problema di un recente riunione. Nel febbraio dell'anno scorso, il ministero della Sanità aveva pertanto disposto di limitare l'uso di prodotti a base di Aldrin, Dieldrin, Eptacloso ed Endrin.

La decisione è stata assunta per suggerimento di un gruppo di specialisti dell'Istituto di Sanità che hanno discusso il problema di un recente riunione. Nel febbraio dell'anno scorso, il ministero della Sanità aveva pertanto disposto di limitare l'uso di prodotti a base di Aldrin, Dieldrin, Eptacloso ed Endrin.

La decisione è stata assunta per suggerimento di un gruppo di specialisti dell'Istituto di Sanità che hanno discusso il problema di un recente riunione. Nel febbraio dell'anno scorso, il ministero della Sanità aveva pertanto disposto di limitare l'uso di prodotti a base di Aldrin, Dieldrin, Eptacloso ed Endrin.

La decisione è stata assunta per suggerimento di un gruppo di specialisti dell'Istituto di Sanità che hanno discusso il problema di un recente riunione. Nel febbraio dell'anno scorso, il ministero della Sanità aveva pertanto disposto di limitare l'uso di prodotti a base di Aldrin, Dieldrin, Eptacloso ed Endrin.

La decisione è stata assunta per suggerimento di un gruppo di specialisti dell'Istituto di Sanità che hanno discusso il problema di un recente riunione. Nel febbraio dell'anno scorso, il ministero della Sanità aveva pertanto disposto di limitare l'uso di prodotti a base di Aldrin, Dieldrin, Eptacloso ed Endrin.

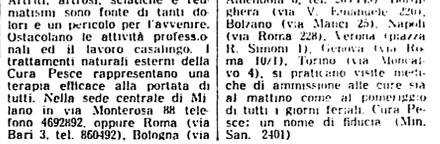
La decisione è stata assunta per suggerimento di un gruppo di specialisti dell'Istituto di Sanità che hanno discusso il problema di un recente riunione. Nel febbraio dell'anno scorso, il ministero della Sanità aveva pertanto disposto di limitare l'uso di prodotti a base di Aldrin, Dieldrin, Eptacloso ed Endrin.

La decisione è stata assunta per suggerimento di un gruppo di specialisti dell'Istituto di Sanità che hanno discusso il problema di un recente riunione. Nel febbraio dell'anno scorso, il ministero della Sanità aveva pertanto disposto di limitare l'uso di prodotti a base di Aldrin, Dieldrin, Eptacloso ed Endrin.

La decisione è stata assunta per suggerimento di un gruppo di specialisti dell'Istituto di Sanità che hanno discusso il problema di un recente riunione. Nel febbraio dell'anno scorso, il ministero della Sanità aveva pertanto disposto di limitare l'uso di prodotti a base di Aldrin, Dieldrin, Eptacloso ed Endrin.

# ARTRITI E REUMATISMI

UNA TERAPIA EFFICACE ALLA PORTATA DI TUTTI



Artriti, artrosi, sciatiche e reumatismi sono fonte di tanti dolori e un pericolo per l'avvenire. Ostacolano le attività professionali e la vita familiare.

ASTE E CONCORSI L. 50

DISPONENDO: brevetti internazionali, macchine, accessori, generatori di energia atomica con trinitola, esammineo combinazioni costruttive o finanziarie.

AVVISI SANITARI

EMORROIDI

TAGLIO NETTO

CLINEX

Milano: è ancora un'ombra l'assassino di piazzale Lotto a S. Siro

Così si difendono il parricida di Asti e la madre sua complice

# Una pistola «silenziosa» ha ucciso il benzinaio?

L'ipotesi dell'uso del silenziatore sembra legata alla eventualità di un movente diverso dalla rapina — Fermate 120 persone, la maggior parte delle quali sono state rilasciate — Il sindacato benzinaio chiede che sia intensificata la vigilanza

Conclusa la «trasferta» del Tribunale

## Droga: prove raccolte dai giudici in Sicilia

Molti testi interrogati ieri a Palermo - Era stato citato anche Salvatore Greco, uno degli imputati per la strage di Ciaculli

Dalla nostra redazione

PALERMO, 11. L'appendice siciliana del processo della droga, in corso a Roma, si è rivelata molto fruttuosa. Se ieri, a Trapani, il Tribunale aveva strappato al boss Salvatore Valenti (formato, ma costretto dal mal di cuore a non muoversi dalla clinica in cui è ricoverato) preziose ammissioni sulla «tecnica» del trasporto dell'eroina — che veniva da loro affidata a poveri emigrati, trasformati in inconsapevoli corrieri — stamane a Palermo i giudici hanno raccolto elementi non meno interessanti sulle attività che facevano da paravento al commercio della droga.

Nel corso dell'interrogatorio, abbastanza monotono, di numerosi testi, i giudici hanno deciso l'acquisizione agli atti degli incriminati relativi ad una misteriosa società «torinese» della società — che ha sede legale a Palermo e che istituzionalmente dovrebbe dedicarsi alla gestione di ristoranti ed alberghi turistici (Sagra) — ri-

sulta presidente ed amministratore delegato Alberto Marazzi, uno degli imputati. Il fatto che la «Sagra» non abbia tuttavia praticamente mai messo mano ad imprese turistiche, benché disponesse di notevoli capitali, ha autorizzato i magistrati a ritenere che dietro la etichetta della società, i mafiosi condussero operazioni tutt'altro che turistiche. Non sarebbe questo, del resto, il primo caso del genere.

Particolare curioso: tra i molti testimoni citati c'era anche Salvatore Greco, detto «u ciachcheddu», uno dei più feroci gangster che hanno insanguinato Palermo nella primavera estate del 1963. Greco — che è compreso tra quelli debbono rispondere, fra l'altro, dell'ordigno strage dei Ciaculli nella quale perse la vita sette tra carabinieri, agenti di P.S. e soldati — è latitante da tre anni e probabilmente si nasconde nel Libano. Per comprensibili motivi presentati ai giudici romani.

g. f. p.

Dalla nostra redazione

MILANO, 11.

A parte la descrizione fatta dall'unico testimone dell'ultima fase della tragedia, descrizione che è stata alla base dell'identikit ricavato dalla polizia, la figura dell'omicida di Innocenzo Prezzavento, faddetto al distributore di benzina di piazzale Lotto, ucciso a bruciapelo l'altra notte, è ancora poco più di un'ombra. Un giovane fra i 23 e 25 anni, capelli biondi o rossicci, o forse castano chiari (la luce fluorescente può falsare certi riflessi), vestito con cappotto scuro distinto, alto fra 1,75 e 1,80, smilzo, il viso magro, un po' pallido.

E' un fatto che da ieri mattina oltre 120 persone — i cui dati somatici corrispondono a questa descrizione — sono state fermate, la maggior parte delle quali interrogate e rilasciate in fretta, mentre delle altre si stanno controllando gli alibi. I fermi e gli interrogatori si susseguono per opera degli uomini della Mobile e dei Carabinieri del Nucleo giudiziario.

Sembra definitivamente accertato che le 75 mila lire rinvenute nella tasca dei calzoni che il Prezzavento indossava sotto la tuta, fanno parte quasi certamente dell'intero mezzogiorno al momento della tentata rapina; il gestore Guardà ha detto infatti che esso si aggira sulla media di 40.50 mila lire giornaliere, cui vanno aggiunte le 20 mila di fondo cassa che egli lasciava sempre al garzone.

Il Prezzavento, come hanno accertato ieri sera carabinieri e polizia, è come ha confermato stamane il figlio maggiore Enzo, giunto da Napoli dove fa il militare, aveva anche una attività in proprio. Un paio d'anni fa egli aveva rilevato da un amico di Regalbuto, alcune di quelle macchinette distributrici di «cheving gum», già installate in alcune bar e latterie, aveva acquistato il moschetto e rilevato i contratti con i padroni dei locali, per 2 milioni impegnandosi a versare subito mezzo milione e a pagare il resto con cambiali da 60 mila lire mensili; e aveva sempre pagato regolarmente.

Tutto ciò, evidentemente, non spaventa molto le indagini per quanto riguarda il movente della rapina che, in mancanza di altri elementi, rimane sinora, il solo ipotizzabile. Ammettendo che l'omicida (con gli eventuali complici) conoscesse questa seconda attività del Prezzavento e potesse averne dedotto che l'uomo incassava sommo molto più consistenti di quanto non avveniva in realtà, l'obiettivo dell'aggressione sarebbe stato pur sempre la rapina.

Quanto agli altri moventi possibili — vendita, restituzione di conti — gli inquirenti non li escludono «a priori». Perciò, come sempre avviene in casi analoghi, le indagini iniziali oltre a cercare di mettere a fuoco nel modo più preciso possibile la figura fisica dell'assassino, sono state destinate a raccogliere tutti gli elementi necessari per mettere in piena luce la personalità della vittima. I suoi legami attuali e passati, ma sino a questo momento nulla di dubbio emerge, si può dire emerso. Si resta, per ora, ancorati all'ipotesi rapina. Anche perché a voler sopporre un altro movente, mettiamo il regolamento di conti o la vendetta, non vi è dubbio che il luogo scelto in questo caso per attuarlo, non era il migliore (tutto sommato piazzale Lotto anche dopo l'una di notte non è un luogo completamente deserto), mentre il Prezzavento che abitava a Garbagnate, ogni sera quando era già buio compiva il tragitto fino a Milano in motorino seguendo un percorso che certamente offre possibilità molto maggiori agli appostamenti per tendere un agguato e poi sparire. E' vero: l'agguato in grado di fornire la descrizione dell'omicida, il signor Rovelli, ha detto di aver udito due colpi ma soffocati; il gestore della stazione di servizio, Giuseppe Guardà, che dormiva al primo piano del locale in cui è avvenuta la tragedia, ha detto di avere udito le grida del Prezzavento e di non aver udito i due colpi. Cioè ha fatto pensare all'uso di un silenziatore da parte dell'assassino. E' possibile; ma non si può ignorare che il Prezzavento, al momento in cui il Rovelli, dopo aver udito i colpi, guardò nello ufficio, stavano quasi avvignati, e che vuol dire che gli spari veri avvenuti quando l'arma era stretta probabilmente fra i due corpi: la porta a vetri inoltre, era ancora chiusa, e quando il Rovelli udì i colpi era in auto.

Il Guardà d'altra parte dormiva ed è probabile che le detonazioni, senza che lui se ne sia reso conto lo abbiano svegliato, e che egli abbia poi raccolto solo le grida.

L'uso del silenziatore se messo assieme alla figura di un omicida solitario che non avesse per obiettivo il danaro, renderebbe più probabile infatti, l'ipotesi di un diverso movente del delitto: ipotesi questa, come si è visto, finora non avallata da fatti concreti.

A Garbagnate come a Milano l'impressione per la tragica morte di Prezzavento è vivissima, e molti sono stati i segni di solidarietà espressi ai familiari. Non si sa ancora quando avranno luogo i funerali della vittima in quanto neanche questa mattina è stata eseguita la necropsia.

Il sindacato benzinaio da parte sua ha deciso di far partecipare ai funerali i propri iscritti che saranno liberi dal lavoro e di attuare una chiusura di un quarto d'ora dei chioschi durante le esequie, e di aprire una sottoscrizione per la famiglia con un versamento iniziale di 100 mila lire. Il sindacato ha infine inviato una lettera al prefetto e al questore in cui si chiede che la vigilanza notturna in vicinanza dei chioschi sia intensificata.

Una delegazione del Partito Radicale ieri mattina ha deposto a Porta Pia una corona d'alloro davanti alla lapide commemorativa del XX settembre. Poco dopo, però, due agenti di P.S. hanno provveduto ad asportare la corona. Alle proteste del Partito Radicale si sono unite anche interrogazioni in Parlamento.

Asportata dalla PS una corona dalla lapide del XX settembre

Una delegazione del Partito Radicale ieri mattina ha deposto a Porta Pia una corona d'alloro davanti alla lapide commemorativa del XX settembre. Poco dopo, però, due agenti di P.S. hanno provveduto ad asportare la corona. Alle proteste del Partito Radicale si sono unite anche interrogazioni in Parlamento.

Una delegazione del Partito Radicale ieri mattina ha deposto a Porta Pia una corona d'alloro davanti alla lapide commemorativa del XX settembre. Poco dopo, però, due agenti di P.S. hanno provveduto ad asportare la corona. Alle proteste del Partito Radicale si sono unite anche interrogazioni in Parlamento.



La vittima, Francesco Zanetti; la moglie, Gina Carolo; e il figlio, Silvano

## «Legittima difesa» l'uccisione del padre?

ASTI, 11. Il mistero dell'uomo fatto a pezzi e gettato in un deposito di spazzatura è chiarito: autori dell'orrendo delitto sono la moglie e il figlio della vittima. Hanno confessato e sono ormai in carcere. I motivi dell'omicidio non sono stati ancora accertati: i due assassini dicono di aver ucciso l'uomo perché era rientrato a casa ubriaco e li aveva minacciati, ma la polizia non è del tutto convinta. La vittima si chiamava Francesco Zanetti, aveva 41 anni. Da una ventina di giorni si era trasferito ad Asti con la famiglia — moglie e cinque figli — lasciando un paesino in provincia di Treviso nel quale era nato. Lavorava giorno e sera vendendo e riparando biliardini automatici. Il corpo sventurato dello Zanetti venne rinvenuto alcuni giorni fa in un deposito di immondizia alla periferia di Asti: i maiali avevano completato l'opera degli uccisori, mangiando la carne di quei miseri resti.

Le indagini hanno avuto ieri una svolta improvvisa: il cadavere è stato identificato e gli investigatori hanno individuato moglie e figli dello Zanetti. La moglie, Gina Carolo, di 38 anni, e il figlio maggiore, Silvano, di 17 anni, hanno resistito a lungo. Non hanno voluto spiegare il perché non avessero denunciato la scomparsa del congiunto, ma sono crollati quando la polizia scientifica ha trovato sulle pareti macchie di sangue e nascosta sotto il letto un'affilata accetta. Il figlio della vittima ha ammesso di avere colpito il padre con un pesante martello, uccidendolo. Dopo l'omicidio, madre e figlio hanno smembrato il cadavere, mettendolo poi nella spazzatura.

PER UNA VITA PIU' BELLA IN UNA CASA PIU' COMODA

### Signora questa è la cucina con il nuovissimo "piano di lavoro" ideato su misura per lei!

Questi sono gli eccezionali pregi del nostro « piano di lavoro » porcellanato anticaduto: ribaltamento senza rimuovere la cucina dalla parete, per una facile e rapida pulizia; scorrimento delle pentole da un fornello all'altro grazie alle speciali griglie quadrate in ghisa smaltata metallizzata, sistemate a incasso; razionale sagomatura dei forneli per raccogliere gli eventuali liquidi traboccanti dalle pentole. Sì, è proprio un efficiente « piano di lavoro » che promette e mantiene ordine, pulizia, comodità per lei e per la sua cucina! Ed inoltre, il superforno con grill, l'elegante cruscotto di comando con contaminuti e presa di corrente per piccoli elettrodomestici, il cassetto scaldavivande o scaldapiatti completano la linea estetica e funzionale di queste prestigiose cucine, fornite a richiesta anche nei colori coppertone, giallo, turchese e rosa.

Modelli a gas - elettricità - misti gas-elettricità - predisposti per girarrosto - da 33.000 a 96.000 lire (+ Ige e dazio)

Incerte notizie sulla operazione della Sanità

## Anche quello del «buon vino» denunciato per sofisticazione?

Reverendo favorevole alla «pillola»

SAN FRANCISCO, 11

Il reverendo Jerold Lowenstein, del centro medico presbiteriano e dell'ospedale pediatrico di San Francisco, ha affermato che le giovani americane minorenni dovrebbero essere abituate ad usare le pillole anticoncezionali, finché non si sposano.

Secondo un'informazione diramata dall'ANSA in tarda sera l'industriale Bruno Ferrari (64 anni), titolare della nota ditta del «buon vino italiano», si sarebbe visto notificare il mandato di cattura (non eseguibile perché l'industriale è attualmente ammalato). Nativo di Cremona e residente a Persico Dosio, il Ferrari aveva fatto iscrivere il marchio di cattura di San Benedetto del Tronto, contabile di Fabio Lanciotti (già arrestato); e sarebbe ricercato e perseguito da ordine di cattura Dello Vitelluzzi (43 anni).

In totale — sempre secondo la agenzia di stampa — le accuse diverse formulate nei confronti delle 25 persone che risulterebbero implicate nella vicenda sarebbero 21, dalla associazione per delinquere allo scopo di prelevare per il commercio vino adulterato al commercio clandestino dello zucchero necessario alla sofisticazione, dalla costituzione di società vinicole nelle quali veniva prodotto il vino adulterato alla vendita di sostanze alimentari non genuine.

Sempre secondo notizie di agenzia, il sostituto procuratore di Asti, Picozzi, dott. Fusco, avrebbe dichiarato che «al termine della prima fase processuale sono state imputate ventisei persone ed emessi 17 ordini di cattura di cui cinque a conferma di arresti eseguiti dal Nucleo antisofisticazione in sede di indagini di polizia giudiziaria.

Circa altre catture eseguite in questi giorni ed impropriamente riferite al procedimento in corso il dott. Fusco avrebbe precisato che «le stesse sono state effettuate per mandato del giudice istruttore di Asti Picozzi su conforme richiesta del pubblico ministero nell'ambito di altro processo precedentemente promosso».

Asportata dalla PS una corona dalla lapide del XX settembre

Una delegazione del Partito Radicale ieri mattina ha deposto a Porta Pia una corona d'alloro davanti alla lapide commemorativa del XX settembre. Poco dopo, però, due agenti di P.S. hanno provveduto ad asportare la corona. Alle proteste del Partito Radicale si sono unite anche interrogazioni in Parlamento.

Asportata dalla PS una corona dalla lapide del XX settembre

# IGNIS

3 GRANDIOSE ORGANIZZAZIONI COMMERCIALI  
**IGNIS - FIDES - ALGOR**

60 FILIALI - 8929 PUNTI DI VENDITA, muniti di "Targa Rivenditore Autorizzato", vi assicurano una totale assistenza, durante e dopo il periodo di garanzia. Direzione Generale e Commerciale: Comerio (Varese) Servizio Vendite: Milano, Via Jenner 38/40



Settimana nel mondo

Paura della pace

Vietnam, Europa, ruolo e responsabilità delle grandi potenze nell'azione di pace e possibilità di cooperazione per il progresso comune: sono questi i temi fondamentali delle conversazioni che Kossighin ha avuto nei giorni scorsi a Londra con Wilson, nel quadro di una missione cui gli eventi della settimana hanno dato eccezionale rilievo. Il premier sovietico ha tenuto in pubblico gli stessi temi, dinanzi alle Camere riunite e dinanzi alla stampa, e l'eco che le sue parole hanno avuto ha terribile a fare del viaggio un episodio importante del dialogo est-ovest.

Dopo la brillante intervista di venerdì alla TV

Kossighin ha sconfitto la «fredezza» inglese

Il primo ministro sovietico a Glasgow - Un successo della coerente linea politica e della crescente influenza dell'URSS

Nostro servizio

LONDRA, 11. Quando Kossighin è sceso stamane dal treno, che nottetempo l'aveva condotto da Londra alla Scozia, è stato fatto segno a una vibrante manifestazione di simpatia da parte di migliaia di persone che si erano date convegno alla stazione centrale di Glasgow. Staccatosi dalle personalità che gli avevano dato il benvenuto ufficiale, il premier sovietico si è avvicinato a un folto gruppo di operai in tutta di lavoro, ha stretto le mani che gli venivano tese, si è soffermato a parlare con alcuni dei presenti mentre scorgevano gli applausi. La dimostrazione popolare si è rinnovata di lì a poco in George Square, dove la marcia del corteo è stata rallentata per un quarto d'ora, e Kossighin ha subito dopo risposto affaccendandosi al balcone dell'edificio pubblico dove si stava svolgendo il ricevimento offerto in suo onore dal segretario di Stato per la Scozia, e dalle autorità municipali.



GLASGOW - Kossighin riceve a George Square il caloroso saluto di un gruppo di giovanissimi (Telefoto ANSA/Unità)

popolo inglese l'ha già data da Kossighin. Gliel'hanno data oggi, tumultuosamente, gli operai della fabbrica nucleare scozzese di Hunterston, gli spettatori della partita di calcio Kilmarnock - Rangers a cui il premier sovietico ha presenziato questo pomeriggio. Un identico tributo di ammirazione gli era venuto, tacitamente, dai milioni che l'hanno visto e ascoltato ieri sera, in TV. Amalgamante, rispetto e

attento ascolto si erano già procurate le parole di Kossighin dovunque egli le avesse pronunciate durante questa memorabile settimana: davanti al governo, agli uomini politici, agli industriali, agli uomini d'affari della City. Dire che la visita di Kossighin è stata un successo è fare una constatazione ovvia, ma il giudizio rischierrebbe in fondo di tradire il senso e i risultati dell'incontro che - come lo stesso primo ministro sovietico ha ricordato ieri sera in TV - non possono essere ascritti solo alle circostanze ad una persona ma sono frutto di una coerente linea politica, di un concreto programma d'alternativa che l'Unione Sovietica, con accresciuta influenza, può ora presentare al mondo come base di fruttuoso dialogo. E di questo la Gran Bretagna si è dimostrata perfettamente cosciente.

Leo Vestri

Pechino posta sotto il controllo delle forze armate - Nuova nota di protesta cinese al governo di Mosca - Un presunto ordine di Mao ai comandanti di distretti militari sulla vigilanza contro minacce esterne

Le reazioni di Mosca

Le Isvestia: «A Pechino si soffia sul fuoco»

Dalla nostra redazione

MOSCA, 11. La notizia del comizio anti-sovietico svoltosi stamane a Pechino alla presenza di Cu En-lai e di Cen Yi, è stata data in esclusiva dalla TASS con un brevissimo commento che dice tra l'altro: «In occasione delle feste del Capodanno cinese l'atmosfera popolare interrompente un tempo il canovagismo contro alcune isole situate nei pressi del continente, presiedute da uomini di Guo Kan-cek, per permettere così anche ai nemici di partecipare alle feste. Oggi, però, per la compagnia antisovietica e per gli attacchi contro la sede diplomatica dell'URSS non è stata decisa nessuna tregua. Le Isvestia parlano del comizio di oggi, dal canto loro, come di un tentativo di «soffiare nel fuoco» per spingere nuove masse di guardie di Mao a partecipare alle provocazioni davanti alla ambasciata sovietica e per portare così fino al limite estremo - la rottura dei rapporti diplomatici - i rapporti fra i due paesi».

La risposta del gruppo dirigente cinese alle note sovietiche per una normalizzazione dei rapporti, sia pure limitata al puro e semplice rispetto delle leggi internazionali per quel che riguarda il trattamento di riservatezza ai diplomati stranieri, è dunque, fino a questo momento, negativa. Un esperto di diritto internazionale, Martin Lazarevic, ha osservato che, all'inizio della aggressione hitleriana, «i diplomatici sovietici costretti a lasciare Berlino, ebbero un trattamento non confrontabile con quello riservato ora ai nostri rappresentanti a Pechino». Per quel che riguarda, infine, l'incidente sollevato nei giorni scorsi da una macchina dell'ambasciata cinese che aveva accompagnato a una stazione ferroviaria di Mosca un gruppo di studenti sovietici, il ministero di Mosca fornisce oggi, sulla base di testimonianze dirette, una ricostruzione dei fatti, ponendo in luce, tra l'altro, che il diplomatico «agredito» abbia fatto di tutto per far nascere incidenti, sino a fermare la macchina in mezzo

a. g.

Il PC cecoslovacco condanna la politica cinese e chiede una riunione dei partiti comunisti

Dal nostro corrispondente PRAGA, 11. Una dichiarazione in occasione del 50° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, è stata approvata dal Comitato centrale del PC cecoslovacco, e in cui si parla della politica cinese. La dichiarazione, dopo aver sottolineato il grande storico ruolo del comunismo cecoslovacco, afferma: «Nella situazione internazionale attuale, molto complicata, tutte le azioni che distolgono l'attenzione dalle forze rivoluzionarie del mondo, e in particolare dal comunismo cecoslovacco, sono inaccettabili. Per questo i partiti comunisti fratelli condanno energicamente e solennemente la struttura della dialettica cinese, i suoi attacchi contro il PC sovietico e i partiti marxisti. Per questo la politica attuale del gruppo di Mao Tse-tung non ha niente di comune col marxismo-leninismo e si discosta lo stesso dal socialismo e del comunismo nel mondo».

Nella lotta per l'unità del movimento non apprezziamo a un momento il ruolo del Partito comunista cecoslovacco, e in quanto al partito di Lenin e dell'Unione Sovietica, crediamo una ferma protesta contro le accuse menzognere e infondate, e le dimissioni irragionevoli della direzione cinese. Al fine di una nuova riunione internazionale, consideriamo la più appropriata piattaforma politica per una collaborazione comune del mondo e per una pubblicazione dei nostri compiti nella lotta contro l'imperialismo, in favore della politica attuale del gruppo di Mao Tse-tung non ha niente di comune col marxismo-leninismo e si discosta lo stesso dal socialismo e del comunismo nel mondo».

Terrorismo colonialista ad Aden: un morto e 7 feriti

ADEN, 11. Le truppe inglesi di Aden hanno compiuto ieri una serie di incursioni nei quartieri arabi della città, dove a più riprese hanno aperto il fuoco. Per le strette vie della città si è assistito a frequenti sparatorie, che hanno provocato un morto e sette feriti, tra gli arabi. Le incursioni delle forze colonialiste mirano a impedire, per mezzo del terrorismo, lo sciopero generale e le dimostrazioni previste per oggi, ottavo anniversario della fondazione della Federazione dell'Arabia meridionale. Durante l'attacco, anche sei soldati inglesi sarebbero rimasti feriti.

f. z.

Impudenti dichiarazioni del cancelliere di Bonn

BOSSON, 11. Il cancelliere della RFT, Kiesinger, ha dichiarato oggi - con una brutta manovra - che veramente la misura di quanto è di fatto e di propagandistico nell'assetto «nuovo corso» della politica della Germania federale - che il suo governo non intende accreditare - induce a firmare un trattato con la proliferazione delle armi nucleari. «Non solo», ha costretto la Germania federale ad aderire (al trattato nucleare) - egli ha detto - se non la sua convinzione e la sua coscienza, ma ha anche indicato in alcun modo tale convinzione o coscienza esistente. Al contrario, egli ha aggiunto che in ogni caso dovranno essere garantiti gli interessi fondamentali del popolo tedesco».

Kiesinger respinge il trattato sulla «non proliferazione»

BOSSON, 11. Il cancelliere della RFT, Kiesinger, ha dichiarato oggi - con una brutta manovra - che veramente la misura di quanto è di fatto e di propagandistico nell'assetto «nuovo corso» della politica della Germania federale - che il suo governo non intende accreditare - induce a firmare un trattato con la proliferazione delle armi nucleari. «Non solo», ha costretto la Germania federale ad aderire (al trattato nucleare) - egli ha detto - se non la sua convinzione e la sua coscienza, ma ha anche indicato in alcun modo tale convinzione o coscienza esistente. Al contrario, egli ha aggiunto che in ogni caso dovranno essere garantiti gli interessi fondamentali del popolo tedesco».

Kiesinger, che parlava all'attivo del suo partito (CDU - democrazia cristiana) in Renania, ha anche alluso alla prossima visita del premier britannico Wilson, per avanzare nuove difficoltà alla ammissione della Gran Bretagna nella CEE, questa volta in base all'assunto che la comunità «dovrà prima o poi assumere una forma politica. Kiesinger infine ha difeso la propria intenzione di introdurre la legge elettorale a collegio uninominale.

Firmato l'accordo fra i rappresentanti dei due paesi

Aumentano gli scambi fra Londra e la RDT

L'ammontare, in ognuno dei due sensi, portato a quasi 17 milioni di sterline - Il vice premier della RDT ad Algeri per la firma di un importante accordo commerciale

BERLINO, 11. Un accordo per aumentare gli scambi fra la Germania Democratica e la RDT di circa un milione di sterline in ognuno dei due sensi è stato raggiunto ieri a Londra. L'accordo non esistente rapporti diplomatici fra i due paesi - è stato negoziato dai rappresentanti della Confederazione britannica dell'industria e della Camera dei commercianti esteri della Repubblica democratica tedesca. Sono stati decisi scambi per un massimo di 16.800.000 sterline (circa 29 miliardi di lire) in ognuno dei due sensi per il 1967. L'accordo della RDT meriti per 13.500.000 sterline. Un altro importante accordo è stato concluso ad Algeri dove il vice primo ministro sovietico, Kossighin, si è incontrato con il ministro d'Estero algerino Abdelaziz Bouhelal per apporare ai termini di un trattato commerciale ratificato dai due paesi. Corre insistente la voce che il trattato preveda l'apertura di crediti all'Algeria, da parte della RDT, per oltre 100 milioni di dollari.

Film neo-nazista sull'incendio del Reichstag alla TV di Bonn

BOSSON, 11. Il procuratore della Germania occidentale Ludwig Martin ha respinto la richiesta del cittadino bulgaro Blagov Popov di mostrare il film televisivo prodotto dalla Germania occidentale, in cui si deforma completamente il processo per l'incendio del Reichstag, imputando ai nazisti nel 1933. Blagov Popov è l'unico superstito di coloro che furono accusati e processati al procuratore della Corte Suprema ha preso in considerazione i mezzi per impedire la proiezione del film neo-nazista.

Pubblicata l'unica foto del cadavere di Lincoln

NEW YORK, 11. L'unica fotografia esistente del cadavere del presidente americano Abraham Lincoln è stata pubblicata ieri. La fotografia fu scattata il 21 aprile 1865, dieci giorni dopo l'assassinio di Lincoln, al manicomio di New York, dove il suo corpo era stato esposto. Essa rappresenta il presidente visto di tre quarti nella sua bara e anche se i contorni non sono molto nitidi, i tratti del viso di Lincoln sono riconoscibili. La lastra originaria e tutte le copie furono immediatamente distrutte per ordine del ministro della Guerra Edwin Stanton, che aveva però tenuto per sé una sola copia. Questa fu poi acquistata dalla famiglia Lodge ed è stato John Davis, fratello di Cabot Lodge - ambasciatore degli USA a Saigon - che l'ha regalata al collegio di Rockford nell'Illinois.

Nuove forze schierate per la pace

A Ravenna 4000 in corteo Bolzano: appello unitario

Esponenti altoatesini di tutte le tendenze chiedono al governo atti di pace per il Vietnam - «Lettera aperta» a Fanfani di 950 studenti dell'Università cattolica di Milano - Cinquantamila firme raccolte dalle donne comuniste nel Ravennate

In numerose città e province italiane si stanno svolgendo manifestazioni e dibattiti unitari, nel quadro della manifestazione di lancio della petizione per la pace e la libertà nel Vietnam. Questa manifestazione si terrà a Milano il 25, con la partecipazione di personalità politiche, cattoliche e socialiste, e di uomini di cultura. Tra gli altri parleranno Enrico Berlinguer, della Direzione del PCI, e Ion Riccardo Lombardi, segretario provinciale del Pci. Nella lettera, fra l'altro, dopo aver denunciato la volontà di Johnson di persistere nell'aggressione al Vietnam e il fatto che «le iniziative di pace giunte da varie parti si sono sempre urtate contro la decisa volontà di vittoria di molti ambienti americani».

Messa del Card. Lercaro «Per la pace nel mondo»

BOLOGNA, 11. Il cardinale Giacomo Lercaro celebrerà domani nella chiesa metropolitana di S. Pietro una messa «per la pace nel mondo». Si tratta della prima di una serie di «messe ecumeniche», tra cui la lettera di adesione di un sacerdote e quella di un laico. Nella messa, il cardinale, presidente del Partito radicale, si è impegnato a comunicare l'adesione di un giovane universitario milanese il quale ha allegato al suo messaggio una «lettera aperta» che 950 studenti della Università Cattolica di Milano hanno in questi giorni indirizzato agli on. Fanfani, Moro e Nenni. Nella lettera, fra l'altro, dopo aver denunciato la volontà di Johnson di persistere nell'aggressione al Vietnam e il fatto che «le iniziative di pace giunte da varie parti si sono sempre urtate contro la decisa volontà di vittoria di molti ambienti americani».

L'«arroganza del potere»

Giulio ieri al quarto e ultimo giorno della loro triplica nel Vietnam gli americani si apprestano a riprendere i bombardamenti. Né l'isolamento politico e morale cui li obbliga la coscienza civile del mondo, né il dissenso della parte migliore dell'America, né gli appelli che partono dal segretario dell'OAU e del più alto magistero della Chiesa valgono finora a fermare la loro macchina di guerra. Dean Rusk, che ha dichiarato di aver notizia di «nuove infiltrazioni» partigiane dal Nord al Sud, ha già pronto il pretesto per scagliare gli ordigni della distruzione sui villaggi, i ponti, le strade, le scuole, gli ospedali, le città. L'arroganza del potere è portata al più grande punto imperiale da un braccio di ferro oltre il quale non c'è la vittoria di cui farnetica il cardinale Spellman, ma una festa della morte che non risparmia i centurioni del generale Westmoreland. Che pretendono? La capitolazione di Hanoi, la resa della guerriglia che controlla quattro quinti del Sud? Non l'avranno. Temono per la loro «credibilità» presso gli alleati che nelle punte militari fabbricate da Wall Street. Parentano una perdita di prestigio? Ma una grande nazione che fa una guerra ingiusta e neanche si rincerchia è indegna delle sue pretese di leadership. Poiché non sanno vincere e non possono vincere essi debbono adattarsi a una pace le cui clausole non si fanno al Pentagono ma con quelli che combattono. Non vogliono? Allora debbono rinviare il giorno in cui subiranno la trattativa alle condizioni che tutte le forze di pace dettano. O scattare una catastrofe che dovrebbe atterrire anche la grassa e ben quarantennale potenza degli States.

Nuove forze schierate per la pace

A Ravenna 4000 in corteo Bolzano: appello unitario

Esponenti altoatesini di tutte le tendenze chiedono al governo atti di pace per il Vietnam - «Lettera aperta» a Fanfani di 950 studenti dell'Università cattolica di Milano - Cinquantamila firme raccolte dalle donne comuniste nel Ravennate

In numerose città e province italiane si stanno svolgendo manifestazioni e dibattiti unitari, nel quadro della manifestazione di lancio della petizione per la pace e la libertà nel Vietnam. Questa manifestazione si terrà a Milano il 25, con la partecipazione di personalità politiche, cattoliche e socialiste, e di uomini di cultura. Tra gli altri parleranno Enrico Berlinguer, della Direzione del PCI, e Ion Riccardo Lombardi, segretario provinciale del Pci. Nella lettera, fra l'altro, dopo aver denunciato la volontà di Johnson di persistere nell'aggressione al Vietnam e il fatto che «le iniziative di pace giunte da varie parti si sono sempre urtate contro la decisa volontà di vittoria di molti ambienti americani».

Messa del Card. Lercaro «Per la pace nel mondo»

BOLOGNA, 11. Il cardinale Giacomo Lercaro celebrerà domani nella chiesa metropolitana di S. Pietro una messa «per la pace nel mondo». Si tratta della prima di una serie di «messe ecumeniche», tra cui la lettera di adesione di un sacerdote e quella di un laico. Nella messa, il cardinale, presidente del Partito radicale, si è impegnato a comunicare l'adesione di un giovane universitario milanese il quale ha allegato al suo messaggio una «lettera aperta» che 950 studenti della Università Cattolica di Milano hanno in questi giorni indirizzato agli on. Fanfani, Moro e Nenni. Nella lettera, fra l'altro, dopo aver denunciato la volontà di Johnson di persistere nell'aggressione al Vietnam e il fatto che «le iniziative di pace giunte da varie parti si sono sempre urtate contro la decisa volontà di vittoria di molti ambienti americani».

L'«arroganza del potere»

Giulio ieri al quarto e ultimo giorno della loro triplica nel Vietnam gli americani si apprestano a riprendere i bombardamenti. Né l'isolamento politico e morale cui li obbliga la coscienza civile del mondo, né il dissenso della parte migliore dell'America, né gli appelli che partono dal segretario dell'OAU e del più alto magistero della Chiesa valgono finora a fermare la loro macchina di guerra. Dean Rusk, che ha dichiarato di aver notizia di «nuove infiltrazioni» partigiane dal Nord al Sud, ha già pronto il pretesto per scagliare gli ordigni della distruzione sui villaggi, i ponti, le strade, le scuole, gli ospedali, le città. L'arroganza del potere è portata al più grande punto imperiale da un braccio di ferro oltre il quale non c'è la vittoria di cui farnetica il cardinale Spellman, ma una festa della morte che non risparmia i centurioni del generale Westmoreland. Che pretendono? La capitolazione di Hanoi, la resa della guerriglia che controlla quattro quinti del Sud? Non l'avranno. Temono per la loro «credibilità» presso gli alleati che nelle punte militari fabbricate da Wall Street. Parentano una perdita di prestigio? Ma una grande nazione che fa una guerra ingiusta e neanche si rincerchia è indegna delle sue pretese di leadership. Poiché non sanno vincere e non possono vincere essi debbono adattarsi a una pace le cui clausole non si fanno al Pentagono ma con quelli che combattono. Non vogliono? Allora debbono rinviare il giorno in cui subiranno la trattativa alle condizioni che tutte le forze di pace dettano. O scattare una catastrofe che dovrebbe atterrire anche la grassa e ben quarantennale potenza degli States.

Con gli inviati dell'Unità in viaggio per il mondo

# Capitalismo e socialismo si affrontano sulle rive del Nilo

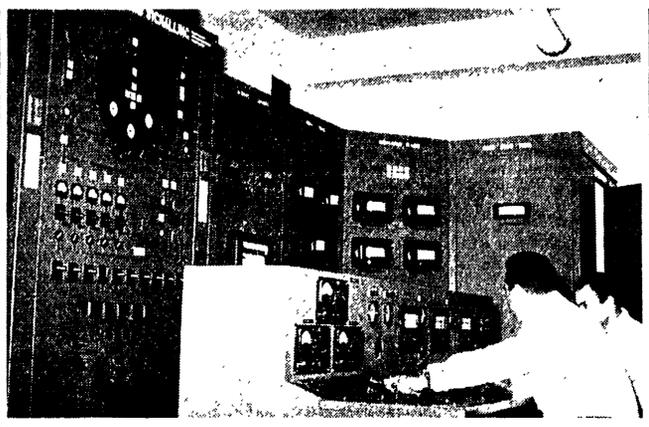
Un popolo di 30 milioni, fra i più antichi del mondo, in lotta per far trionfare uno dei più originali e appassionanti tentativi di porre fine allo sfruttamento, alla miseria, al sottosviluppo - I ricatti dell'imperialismo e le resistenze della borghesia - Nasser: «Ogni giorno devo darvi 90 milioni di pani... Lavorate, producite... Prima produrre, poi filosofare» - Un partito segreto per difendere la rivoluzione

**Dal nostro inviato**  
IL CAIRO, febbraio 11. 1967 sarà un anno decisivo per la rivoluzione egiziana, un anno di grandi lotte, di grandi scelte, da cui dipenderà la vita di uno dei popoli più antichi del mondo e che eserciterà un'influenza profonda non solo sulle altre nazioni arabe e africane ma su tutto il mondo che ad oriente e ad occidente del Nilo, in Asia e - al di là dell'Atlantico - in America latina, lottano per liberarsi dai morsi della fame, della miseria, dell'ignoranza, dell'oppressione, del sottosviluppo.

In pochi giorni, in poche ore, fra due primi scontri d'idee con economisti e giuristi, uomini politici e ministri e in teletuali, il cronista sbarcato in questa città meridionale che rabbrivisce sotto il soffio di un inverno eccezionalmente freddo, si sente spettatore partecipe e commosso di un dramma umano appassionante. Da anni, ormai, le leggi della storia hanno imposto all'Egitto l'orientamento socialista. Ma questo orientamento è discusso, insidiato, contestato; spesso è persino sordamente sabotato; talvolta ancora apertamente respinto. La vecchia pianta del feudalesimo abbattuta a colpi di case da guerra riforme agrarie e da cura profonde radici, e ancora di gettare nuovi germogli. Il capitalismo - ridotto a più modeste dimensioni dalle nazionalizzazioni, imbrigliato dalla legislazione di tipo socialista - lotta non solo per sopravvivere, ma - forse - con la speranza di imprimere al corso delle cose una svolta a destra. Una parte della borghesia nazionale - a cui saggiamente il potere rivoluzionario ha lasciato un'area d'azione e di relativo sviluppo, in questa fase della transizione dal capitalismo al socialismo - si batte per allargare i confini che le sono stati assegnati, per conquistare nuove posizioni, per ritardare e ostacolare la costruzione del socialismo.

Nessuno, certo, tranne i rottami della vecchia classe borghese feudale-parassitaria, che tranne potere e ricchezza, nulla ha dell'appoggio del trono e guarda al passato. Le ossa dell'ultimo re corrotto e detestato si disfano in una fossa su cui nessuno versa lacrime. Un ritorno di arroganti generali stranieri, di brutali colonialisti, è assolutamente impensabile. Ma l'imperialismo minaccia e ricatta, ogni giorno, ogni ora, facendo leva sulle difficoltà che l'Egitto deve affrontare, nel suo sforzo grandioso per costruirsi una vita nuova. Tipico l'affare scandaloso delle forniture di grano, riducendo o interrompendo le quali gli Stati Uniti hanno più volte tentato, tentano e continueranno a tentare, di affamare gli egiziani per costringerli a rinunciare al compito che la rivoluzione si è data.

Per scongiurare l'imperialismo, e per ridurre entro i binari fissati dal potere le forze, sempre rinascenti, del capitalismo - l'Egitto deve, in questo anno, una battaglia fondamentale: quella della produttività e della produzione. Nel corso delle due riforme agrarie, la rivoluzione ha il merito di aver fatto di più brutale e parassitario sfruttamento potenti energie contadine: con il primo piano quinquennale ha accumulato un imponente patrimonio industriale; con l'Alta Diga di Assuan (un mirabile capolavoro di ingegneria, ben più meraviglioso delle piramidi, ed un esempio brillante di collaborazione fraterna fra Egitto e Unione Sovietica) ha posto le premesse per l'irriga-



Tecnici al lavoro in un laboratorio dell'istituto nucleare



Un allevamento di pollame a Tahrir nella grande oasi artificiale della provincia della Liberazione

zione e la messa a coltura di grandi estensioni di terra; con le audaci bonifiche nella Provincia della Liberazione e nella Nuova Vallata, ha strappato al deserto intere regioni, ha creato nel Sahara Libico oasi artificiali che inducono all'ammirazione e alla riflessione sulle capacità dell'ingegno e del lavoro umano. Non sono miracoli, ma frutti di ostinata fatica; soluzioni non definitive in un paese la cui popolazione aumenta con un ritmo «pauroso».

## Lucido realismo

Con quel lucido realismo che è una delle qualità essenziali del suo carattere, Nasser lo ha detto due volte: la prima, il 21 novembre scorso, inaugurando la quarta sessione dell'Assemblea nazionale, con un ponderoso discorso scritto in arabo letterario, che si rivolgeva ai quadri più evoluti e consapevoli; la seconda, il 23 dicembre, con un appassionato appello alle masse, largamente ripreso, ricco di immagini suggestive, sincero fino alla brutalità: un discorso non scritto, ma «parlato» in «arabi baladi», in «logha al Masariya», il dialetto del popolo egiziano.

«Ogni giorno, ogni ora, devo darvi 90 milioni di pani, almeno, per ognuno di voi 30 milioni di compatrioti... Nel 1952, dedicammo alla difesa 12 milioni di lire (ogni lira egiziana equivale a 1.100 lire italiane). Oggi, ne dedichiamo 200 milioni. Nel 1952, l'insegnamento riceveva 20 milioni. Oggi, gliene diamo 110. Nel 1952, il nostro bilancio era di 200 milioni. Oggi è di 1.100 milioni. E tuttora le nostre esigenze non sono soddisfatte. Io non posso farlo di tasca mia, né ricorrere ai miei beni. Io non possiedo nulla. Io soddisfo le vostre richieste con il vostro lavoro. Volete case? Lavorate, producite. Volete grano? Riorganizziamo l'agricoltura, lavoriamo la terra, bonifichiamo, irrigiamo. La superficie, tutto ciò che richiede lavoro. E noi, noi assicuriamo un lavoro a tutti. Ogni anno, le università formano da 25 mila a 30 mila laureati, ai quali noi diamo un lavoro... Diamo il loro agli operai C'erano, nel passato, tre milioni e mezzo di operai. Oggi ce ne sono set-

te milioni e mezzo. Abbiamo costruito molto. Ma che faremo nel futuro? Ogni anno, voi mettete al mondo un milione di bambini. Che ne faremo? Bisogna nutrirli. Essi hanno bisogno di latte, e una volta cresciuti, di lavoro. Come procurarglielo? Dobbiamo disporre della terra, altrimenti i nostri figli saranno condannati alla disoccupazione. Quando costruisce una fabbrica, assumo disoccupati, trecento o mille lavoratori. Se non costruisco fabbriche, i nostri figli non troveranno lavoro. L'operazione è: uno per uno fanno due. Come si possono costruire fabbriche e bonificare le terre senza risparmiare? Dove prenderlo? Dove? Abbiamo un piano che costa 3.200 milioni di lire. Da dove le tirerò fuori? Da voi naturalmente. Se voi riuscirete a produrre, realizzeremo il piano. Nel caso contrario, questo non potrà essere messo in atto. Ma io prenderei i soldi da voi, che voi lo vogliate o no. Non c'è altra alternativa. Inutile dire perché. Questo, io non lo faccio per me. Voi dite: «abbiamo dei figli e bisogna trovarli un lavoro. Bene... Ogni padre di famiglia vuole che i suoi figli si sposino. Questa è la legge della società, così va il mondo in cui viviamo. I giovani vogliono andare a vivere nei villaggi. Come darli? Vogliamo realizzare il piano. Bisogna trovare i 3.200 milioni di lire necessarie».

Discorso onesto, chiaro, realistico, in cui davvero il pessi- mismo di un'intelligenza che non ammette illusioni si lega strettamente all'ottimismo di una volontà duttile nelle scelte tattiche, paziente e disposta

agli inevitabili compromessi (la volontà di un discendente di una antica stirpe contadina, che nel corso dei millenni ha visto sorgere e tramontare due, tre, quattro civiltà), ma risoluta e inflessibile sulle questioni di fondo.

Lavoro, dunque, aumento della produzione e della produttività, riduzione dei costi, più cibo, più cotone da esportare, più macchine, meno sprechi, riduzione dei consumi. La rivoluzione ha dato più di quanto ha chiesto. Il tempo è venuto in cui s'impone un cambiamento di rotta. «Abbiamo deciso di aumentare il prezzo del riso per poterne esportare un mezzo milione di tonnellate. Dunque il consumo del riso deve diminuire di dieci milioni di tonnellate. In questo, gli egiziani sono contenti che escono al mondo, di tutti i generi di assicurazione, compresa quella contro la disoccupazione. Quindi è chiaro che l'operaio che si assenta senza motivo dev'essere licenziato, perché è disonesto e arreca danno al suo paese. Non merita l'onore di lavorare, e noi dobbiamo sostituirlo con qualcuno più meritevole. E' anche necessario che l'amministrazione disonesta sia eliminata. Solo così possiamo costruire una comunità seria e responsabile...».

E ancora: «Se non produciamo, né sinistri, né Unione socialista, niente sarà di alcuna utilità. Il tema principale della nostra filosofia dev'essere la produzione. Quando avremo prodotto, potremo filosofare quanto vorremo».

Dalla rivoluzione repubblicana e antimperialista del 1952, gli egiziani sono contenti che escono al mondo, di tutti i generi di assicurazione, compresa quella contro la disoccupazione. Quindi è chiaro che l'operaio che si assenta senza motivo dev'essere licenziato, perché è disonesto e arreca danno al suo paese. Non merita l'onore di lavorare, e noi dobbiamo sostituirlo con qualcuno più meritevole. E' anche necessario che l'amministrazione disonesta sia eliminata. Solo così possiamo costruire una comunità seria e responsabile...».

## Risorse limitate

«Oggi siamo 30 milioni, e, dopo la rivoluzione, la superficie arabile non è aumentata che di 700 mila feddan, di cui solo la metà è coltivata, e l'altra non lo è ancora. Abbiamo costruito l'Alta Diga di Assuan, ma non godiamo ancora di nessuno dei suoi frutti. Essa ci permetterebbe di bonificare un milione di feddan, al prezzo di 500 lire egiziane per feddan, di cui una parte in valuta pregiata per comprare il materiale necessario. Ciò significa chiaramente che le nostre risorse sono limitate e che dobbiamo disporre con precauzione».

È come costruire il socialismo lungo le sole rive del Nilo, in un'Italia quasi completamente desertica. Un'opera ciclopica, una sfida eroica alla natura ostile. Una battaglia di ribellione contro gli egismi dei privilegiati. L'indifferenza, il qualunquismo, il cinismo, la rassegnazione. E gli intrighi, le manovre, le spinte, le pressioni. Per questo l'Egitto è oggi uno dei paesi più affascinanti del mondo, e uno dei più drammatici. E domani sarà forse un esempio per molti altri popoli, che dalla sua esperienza e dalle sue vittorie trarranno ispirazione e slancio.

La parola d'ordine è quindi, oggi, «produrre, produrre, produrre. Ma si può produrre senza infondere nelle masse una piena coscienza politica, un'onda di consapevole entusiasmo, insensibilmente, i nemici della rivoluzione? Evidentemente no. Ecco dunque scaturire, dalla realtà economica, l'esigenza politica di rafforzare, eppurando, l'Unione socialista araba; e di creare al l'interno dell'Unione (che con i suoi sei milioni di membri, appartenenti a tutte le classi sociali, non è un vero partito, ma un movimento di massa) un partito di quadri ben selezionati, devoti alla rivoluzione, armati della teoria del socialismo scientifico; un par-

tito che si vuole segreto, affinché non vi si infiltrino spie e nemici di classe, agenti dell'imperialismo e opportunisti. Tale partito esiste, in embrione, da circa due anni. Conta - mi dicono - duemila membri, alcuni dei quali sono ex comunisti, o comunque marxisti, o socialisti scientifici». Lo dirige personalmente Nasser. Gettando uno sguardo nel futuro, si può ragionevolmente prevedere che tale partito di centerà sempre più lo strumento politico principale della costruzione socialista, il «Nasser collettivo» che consentirà al «Nasser individuo» di allargare e consolidare le basi del suo illuminato potere.

Arminio Savio

# TUTTI SALVI



ZIELONA GORA, 11. - Si è fermato così, miracolosamente in bilico: è successo in Polonia ad un pullman, ha sfondato il parapetto rimanendo in un «assurdo» equilibrio su un burrone di 20 metri. Solo qualche conteso è un choc facilmente immaginabile.

Con l'inviato dell'Unità nei paesi dell'Europa socialista

# Le riforme influenzano la democrazia socialista

Il peso degli intellettuali nella società e la loro insufficiente partecipazione alla direzione del paese - Nuovi organismi danno più respiro alla voce dei contadini e i sindacati e la fabbrica - Ripercussioni sugli istituti politici

So almeno dieci anni, forse anche più, che nei paesi dell'est europeo è in corso un'azione - lunga e tenace, quindi - per lo sviluppo di una democrazia socialista. Essa venne in primo piano nel 1956, come risultato del XX congresso del PCUS e delle sue ripercussioni sugli altri stati del sistema. Ma appunto perché non si tratta di un problema che è nato oggi, le immagini che noi ne abbiamo rischiano rapidamente di invecchiare. In parte, già sono superate. Questo è proprio uno dei campi in cui l'epoca delle riforme sta portando infatti qualcosa di nuovo.

Dapprincipio, si vide una contrapposizione fra metodi leninisti e metodi stalinisti, soprattutto nella vita interna dei partiti al potere. Poi assistemmo essenzialmente a un contrasto fra una rivendicazione generica di maggiore libertà, avanzata soprattutto da alcuni gruppi intellettuali, e una risposta che accentuava invece le esigenze di disciplina e di compattezza interna delle nuove società. Poi volte anche noi abbiamo detto la nostra opinione su questi motivi. Abbiamo espresso critiche. Nell'insieme, tuttavia, il dilemma sembrava restar sterile. Oggi, anche grazie alle riforme, tutta questa tematica si allarga. Qui è il fatto nuovo.

## Una grande crescita

Ciò non significa che i rapporti con l'intelligenza nei paesi socialisti possano dirsi risolti. Quel che si è di insoddisfacenti si manifesta, di tanto in tanto, con casi più clamorosi. È un sintomo che dice come va sia qui un campo che, nella costruzione delle nuove società, va ancora affrontato. Esso non si riduce nemmeno ai singoli episodi di contrasto con qualche intellettuale (i quali, del resto, possono avere di volta in volta contenuti e significati ben diversi) ma ha un carattere più permanente.

Nei vent'anni trascorsi, in tutti questi paesi l'intelligenza è cresciuta di molto. Non meramente quantitativa, ma qualitativa perché, specie negli ultimi anni, per il tipo stesso dei problemi che il socialismo crea e affronta, essi hanno cominciato a scrollarsi di dosso il provincialismo delle loro culture. Oggi in Polonia, in Ungheria, in Jugoslavia, in Romania, gli intellettuali sentono di essere di più e di vedere maggiormente nella vita dei loro paesi. Ciò vale soprattutto in mezzo ai giovani, dove infatti tutti i problemi che l'intelligenza pone si sentono con maggiore acutezza.

A questa grande crescita non corrisponde ancora una sufficiente partecipazione politica alla vita pubblica, alla direzione del paese, alla determinazione delle sue grandi scelte. Di qui, a mio parere, i contrasti che periodicamente si manifestano. Nel campo della libertà creativa l'ultimo decennio ha portato numerosi progressi. A Praga, a Varsavia, a Budapest, come a Belgrado, le mostre d'arte sono ormai di tendenze le più diverse. In Cecoslovacchia si mettono in scena satire, che difficilmente passerebbero in molti altri paesi. Vi sono manifestazioni di nuove fioriture culturali: il cinema e il teatro nella stessa Cecoslovacchia e, in parte, in Ungheria non sono una prova. Il dibattito scientifico non conosce più limitazioni di sorta. Le stesse riforme economiche sono state da discussioni aperte dai competenti. L'indagine sociologica si svolge anche verso le strutture delle società socialiste. Ma questo più ampio respiro accentua il divario con le limitazioni di partecipazione alla politica. Vi è qui un problema reale per la democrazia socialista.

Non ci si può però limitare a vedere questo solo punto. Si guardino i contadini. Qui sta accadendo sotto i nostri occhi qualcosa che è nuovo ed importante per i paesi socialisti. La collettivizzazione staliniana aveva portato, in pratica, se non in teoria, a una interpretazione della dittatura proletaria tale da escludere per le campagne forme di coalizione associativa e rappresentativa al di fuori della cooperativa di produzione. Ebbene oggi in quasi tutti quei paesi sono sorte o vanno sorgendo grandi associazioni con tendenze influenzate da questa nazionale, in genere sotto forma di federazioni di cooperative. Ne esistono nella Repubblica democratica tedesca, in Romania e ben presto ne esisteranno anche in Ungheria. La Polonia, da parte sua, ha i «cercoli contadini»: il loro terzo congresso si è tenuto alla fine dell'anno scorso. La vita economica e politica dei paesi interessati è inevitabilmente influenzata da questa maggior voce che le masse rurali oggi trovano.

## Investimenti economici

Fra le tante grandi scelte che si presentano a chi dirige un'economia pianificata vi è quella che deve stabilire il rapporto fra la parte del reddito nazionale che viene consumata e quella che viene invece accumulata, cioè destinata agli investimenti, alle «scorte» in genere ad aumentare la ricchezza del paese. In un'economia socialista essa spetta ai pianificatori. Anche le riforme al potere centrale conservano in genere questo diritto. Ma non è più un diritto automatico. Dal 1° gennaio, ad esempio, le imprese cecoslovacche, disponendo liberamente della massima parte dei loro proventi e decidendo da sole quali debbano essere i loro investimenti, ne diventano, a loro volta, parte cipi in una certa misura. Nella fase sperimentale, che ha preceduto l'applicazione della riforma, esse hanno avuto la tendenza ad investire il più possibile per essere abbastanza preparate a far fronte alle esigenze della nuova organizzazione dell'economia. Adesso che questi problemi si decidono nell'impresa, non si esclude però (e vi è chi apertamente se lo augura) che vi sia invece una pressione dei lavoratori per ricevere direttamente una maggior parte degli utili. Sarebbe una forma nuova di intervento delle masse nella gestione dell'economia. A questo punto ci si rivolge verso i sindacati. Tutti sono convinti che, con le riforme, la loro funzione debba farsi più attiva. E', del resto, un

auspicio che viene formulato da tempo e su cui tutti sono d'accordo. In pratica, le cose sono però un po' più complicate. Perché è vero quel che faceva osservare un dirigente ungherese e cioè che finzione dei sindacati e funzioni delle imprese hanno finito in questa società (in parte, inevitabilmente) per confondersi e mischiarsi. Un'azienda, ad esempio, poteva anche avere mano d'opera in sovrappiù, ma non se ne disfaceva perché un'azienda socialista esita a licenziare, in compenso i sindacati possono fra i loro compiti quello di stimolare una maggiore produttività dei lavoratori. In un certo senso, le parti si erano invertite. Di esempi analoghi se ne possono fare parecchi. Oggi si vorrebbe che le imprese e le loro direzioni si occupassero di più della produttività e dei costi, mentre i sindacati dovrebbero badare maggiormente, come è nella loro natura, agli interessi immediati dei lavoratori. Tale sviluppo, tuttavia, allatto pratico non è semplice.

Tutti questi temi, comunque, sono oggi in discussione, più o meno ampiamente, a scottanti dei paesi. Qui è la maggiore concretezza della ricerca e del dibattito attorno allo sviluppo della democrazia socialista. Qui è anche l'originale dei paesi dell'est europeo.

Delle risposte che essi daranno a certi problemi di politica e sociale di altri paesi. Questa consapevolezza comincia a farsi strada e genera una visione della competizione internazionale, che non è più ristretta alla sola emulazione economica. Nel trarre conseguenze politiche dalla «organizzazione» dell'economia, sono stati gli jugoslavi l'anno scorso a spingersi più lontano. Il caso Rankovic fu un'esplosione della battaglia interna che nasceva da quella loro tendenza. Essi hanno parlato di riformare il partito stesso, di rifondere gli organismi di direzione e di limitarne i poteri, di rivedere i rapporti fra partito e Stato. Questo loro sforzo è seguito con interesse dappertutto. Alcune loro formulazioni hanno suscitato perplessità in altri paesi (eui ha alluso anche Tito in qualche suo discorso). Ma è ovvio che la portata dei tentativi jugoslavi dipenderà essenzialmente dal loro risultato, non solo nell'organizzazione dell'economia, ma nell'intero sviluppo democratico e socialista della loro società. Quella che conta, nell'insieme, non è più l'esperienza isolata di un singolo paese, o, piuttosto perché essa non può e non deve essere contrapposta alle altre. Il panorama che l'oriente socialista dell'Europa offre è quello di un generale movimento, dove esperienze diverse confinano in uno sforzo che resta comune.

Giuseppe Boffa

Un siciliano di 19 anni, appena sposato

# VIA DAGLI USA PERCHÈ COMUNISTA

**EASTON (Pennsylvania), 11.** Un giovane siciliano del villaggio di San Martino, «reo» di essere comunista, è stato riatto, evitando di essere espulso dagli Stati Uniti dove si è sposato e vive felice. Filippo Tornabene, di anni 19, è un giovane siciliano di un villaggio di San Martino, in provincia di Palermo. Ha una moglie americana di 19 anni, una bambina di 18 anni. Sta di fatto che se non interverranno fatti nuovi Filippo Tornabene il 21 marzo dovrà fare

la valigia e partire per l'Italia lasciando qua la sua giovanissima sposa, Stefania, da lui sposata il 30 luglio dell'anno scorso. Filippo Tornabene è stato riatto, evitando di essere espulso dagli Stati Uniti dove si è sposato e vive felice. Filippo Tornabene, di anni 19, è un giovane siciliano di un villaggio di San Martino, in provincia di Palermo. Ha una moglie americana di 19 anni, una bambina di 18 anni. Sta di fatto che se non interverranno fatti nuovi Filippo Tornabene il 21 marzo dovrà fare

quero e decidero di sposarsi. Il matrimonio venne celebrato il 30 luglio. Naturalmente dopo il matrimonio Filippo Tornabene aveva un visto della durata di sei mesi, decise di rimanere negli Stati Uniti. A questo punto ci si è messo di mezzo il console americano a Palermo. Il funzionario ha detto alle autorità del suo Paese e che Filippo Tornabene è un comunista e «condone le norme vigenti. Filippo deve tornarsene in Italia. Gli hanno ordinato di andarsene entro il 16 febbraio. Lui, tuttavia, i funzionari del servizio di immigrazione hanno conferito con la giovane coppia e hanno concesso a Tornabene un rinvio al 31 marzo.

«Se fossi costretto ad andarmene non potrei tornare prima di due anni. Se me ne vado però la casa e la macchina che ho appena comprato. Ma quel che è più grave non ho denaro sufficiente per portare con me Stefania. Era una «tragedia», ha detto Tornabene.

«Barricate di fuoco» per avere una casa

DIETRO I FALÒ ALLA GORDIANI



I falò che si sono accesi... la realtà di alcune centinaia di romani ridotti in condizioni precarie...

sposta di mese in mese, ora man mano che le strade... la battaglia di Campidoglio...

E dovremmo far nostro il patto sociale... la politica che - rapida come un fulmine - ha arrestato in pochi minuti le polemiche...

Dopo una settimana di scontri... la battaglia di Campidoglio... la politica che - rapida come un fulmine - ha arrestato in pochi minuti le polemiche...

Ma, ahimè, dietro la piccola rivolta degli ultimi abitanti della borgata Gordiani si nasconde ben altro... la politica che - rapida come un fulmine - ha arrestato in pochi minuti le polemiche...

La politica che - rapida come un fulmine - ha arrestato in pochi minuti le polemiche... la politica che - rapida come un fulmine - ha arrestato in pochi minuti le polemiche...

Improvvisa tragedia: un vecchio monomotore piomba a pochi metri dall'A-1 presso Settebagni

Si sfracellano in tre durante un collaudo dell'aereo

TRASPORTI PUBBLICI IN CRISI



Lungli dal potenziarsi, le aziende pubbliche di trasporto quest'anno subiranno ulteriori, gravi colpi. Il numero di chilometri percorsi dagli autobus dell'ATAC nel 1967 saranno un milione in meno rispetto al 1966...

Parla un tranviere dell'ATAC: «Il fatto è che il governo è il primo a contrastarli»

200 autobus passano la notte per le strade - Il ministero dell'Interno blocca l'acquisto di settanta automezzi - 1.200.000 lire: il direttore dell'Atac non può spendere di più per un'azienda che ha 13 mila dipendenti e 2 mila bus...

Le sezioni aziendali dell'ATAC e della STEFER sono al lavoro per preparare l'incontro-dibattito tra i consiglieri comunali e i parlamentari del centro-sinistra...

Lezioni andrebbe in mezzo alla strada a curarne la manutenzione... il governo è il primo a contrastarli...

Il nostro amico conduttore ne conosce molti altri di questi fatti, minori e no. Racconta, ad esempio, di una rimessa in costruzione a Tor Vergata lontano da mille le linee in costruzione dell'ATAC per cui, in capo ad un anno, l'azienda ci rimetterà...

Il 14 e il 15 senza acqua alcuni quartieri... Manccherà l'acqua in alcuni quartieri a Roma...

E' nata Alessia Sartarelli... Giorgio Sartarelli, il simpatico fotografo del nostro giornale...

Il velivolo, costruito nel 1950, era stato venduto solo pochi giorni fa. Doveva essere un breve volo tra Roma e Rieti - A bordo il vecchio e il nuovo proprietario e un giovane funzionario dell'Ufficio registro dell'aeroporto dell'Urbe...

Un aereo da turismo con tre persone a bordo è precipitato ieri pomeriggio a Settebagni... il pilota Costantino Nardo, una delle vittime...

Il pilota Costantino Nardo, una delle vittime... I rottami dell'aereo, a duecento metri dall'A-1...



Il pilota Costantino Nardo, una delle vittime... I rottami dell'aereo, a duecento metri dall'A-1...

Il pilota Costantino Nardo, una delle vittime... I rottami dell'aereo, a duecento metri dall'A-1...

Il pilota Costantino Nardo, una delle vittime... I rottami dell'aereo, a duecento metri dall'A-1...

Grave sciagura ieri pomeriggio sulla Tiburtina

Auto piomba su cinque persone in attesa del «bus»: un morto



Una «1500» è piombata su cinque persone che stavano attendendo un autobus... un morto...

AFFITTANSI A ROMA - EUR CAPANNONI metri quadrati 2000 e ANNESSO PIAZZALE metri quadrati 3000

E' nata Alessia Sartarelli... Giorgio Sartarelli, il simpatico fotografo del nostro giornale...

co. CRU il cruscotto che cambia volto alla Fiat 500 La boutique dell'Autoaccessorio G.A.R. s.r.l. - VIA VETURIA, 27 - Tel. 785.3454





A Fuorigrotta un big-match all'insegna della tradizionale rivalità

NAPOLI-ROMA: UN «DERBY» DI FUOCO!

Bologna-Cagliari, un'altra delle partite più attraenti della giornata - Riuscirà il Milan ad infrangere la serie X del Mantova?

Lazio: tornerà alla vittoria?

E' una giornata da cardiopalma, senza esagerazioni; si comincia infatti con Napoli-Roma infuocato derby del Centrosud...

Il ritorno di Manfredini con lo spostamento di Benitez a mediano. Foggia-Vicenza. Tra il Foggia ormai praticamente rassegnato ed il Vicenza ancora in corsa...

Roberto Frosi

Gli arbitri di oggi (ore 15)

Serie A: 2.ª giornata di ritorno: Bologna-Cagliari; D'Agostini (Mazzarino e Virgili); Brescia-Spal; De Marchi (Cazzullo e Ruggeri S.); Foggia-Incedal; Lanerossi Vicenza; Carnali (Nardone e Vignali); Juventus-Florentina; Pignoni (Fortugno e Petruzzi); Lazio-Lecco; Rebbio (Tommaso e Pesce); Mantova-Milan; Gonnella (Bigarelli e Zdrinski); Napoli-Roma; Francescon (Napoli e Trabalba); Venezia-Torino; Acerrese (Musio e Perticoroli).

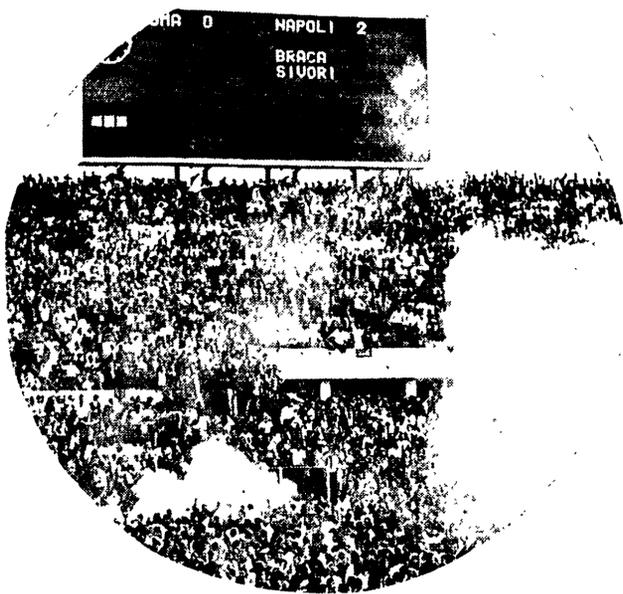
Dancelli secondo nel G.P. St. Raphael

Il francese Jean Jourden ha vinto per distacco il Gran Premio ciclistico di Saint Raphael di 173 chilometri nel tempo di 4 ore 21'. Al secondo posto, a 58' dal vincitore, si è classificato il campione italiano Michele Dancelli...

Sconfitti i Wallabies (20-14)

Gran match dei francesi

FRANCIA: Gachassin; Duprat, Doubré, M. Darrour; G. Camberbero, L. Camberbero; Carrere, Herrero, Sijjar; Dauga, Spanghero; Guarin, Cabanier, Bengeoi. AUSTRALIA: Lenehan; Cardy, Brass, Marks, Boyce; Haworne, Catchpole; G. Davis, O'Gorman, Guerssilloni; Fleming, Teltzel, Thornell, Johnson, A. Miller. ARBITRO: Gilliland (Irlanda). MARCATORI: Davis (A) meta, trasformo; Haworne (A) al 10'; G. Camberbero (F) c.p. al 34'; L. Camberbero (F) meta, trasformo; G. Camberbero (F) c.p. al 38'; G. Camberbero (F) c.p. al 48' e al 52'; Haworne (A) c.p. al 42' e drop al 64'; G. Camberbero (F) c.p. al 66'; Johnson (A) meta al 78'; G. Camberbero (F) drop all'84'.



Il tabellone che segnava la vittoria dei Napoli nell'incontro dell'andata è rimasto impresso a lettere di fuoco nella memoria di Pugliese. Oggi a Napoli la Roma farà di tutto per rifarsi

Oggi a Tor di Valle il Pr. Rinascita

Duello Mincio-Sailer (ma occhio a Torway)

L'ippodromo di Tor di Valle oggi sarà al centro dell'attenzione degli appassionati di corsa al trotto. Infatti sulla pista romana è in programma la prima prova di campionato italiano di trotto, il premio Rinasceita, dotato di cinque milioni di lire...

Manover e Davey Hanover che non dovrebbero gradire la lunga distanza e devono per di più rendere quaranta metri agli indigeni. Costi crediamo che il campo dei pronostici si possa restringere ai sei cavalli indigeni, vale a dire a Mincio, Sailer, Torway, Carmelo, Owens e Cinquale...

Contro Terrell

Clay ha boxato regolare

NEW YORK, 11. Cassius Clay non ha affatto colpito Ernie Terrell con colpi irregolari: si è visto nel film del match proiettato stasera alla televisione americana ABC. Terrell invece, lo si è notato nettamente, ha colpito Clay con colpi bassi e alla meca. Parole di stima per il valore di Clay sono state intanto pronunciate dall'ex campione del mondo Rocky Marciano...

Da Filadelfia si apprende infine che le condizioni di Terrell sono state definite soddisfacenti dai medici che lo hanno in cura. Il dottor Harold Scheie, che l'ho operato, ha detto che la operazione all'occhio era necessaria in quanto la struttura ossea sotto l'occhio sinistro di Terrell era fratturata per tre quarti di pollice. «Se non interverranno complicazioni — ha detto Scheie — Terrell sarà di nuovo tra dieci giorni e potrà tornare in un secondo tempo all'attività pugilistica».

VOLA CON GLI SCI SOPRA I 150 METRI



OBERSTADT, 11. 22 anni, ha stabilito oggi un nuovo record mondiale di salto con gli sci registrando sul trampolino di Oberstdorf una misura di 150 metri. Ieri, lo svedese Kjell Sjoeborg, aveva migliorato con 148 metri il primato mondiale stabilito dal norvegese Wirozola che è di 146 metri. Nella foto: Grinl.

Con un rigore di Mazzola ed una rete di Cappellini

L'Inter senza faticare piega (2-0) l'Atalanta



MAZZOLA su rigore ha fatto saltare la difesa orobica al 21' del primo tempo

INTER: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bicelli, Guarneri, Picchi; Domenghini, Mazzola, Cappellini, Suarez, Corso.

ATALANTA: Cometti; Poppi, Nodari; Pelegalli, Cella, Pesenti; Danova, Milan, Hitchens, Dell'Angelo, Nova.

ARBITRO: Bernardis di Trieste.

NOTE: cielo sereno; terreno in buone condizioni; spettatori: 25.000. Angoli: 8-0.

RETI: nel primo tempo al 21' Mazzola (rigore); nella ripresa al 32' Cappellini.

MILANO, 11.

L'Inter non ha dovuto faticare eccessivamente per piegare l'Atalanta nell'anticipo odierno di serie A: un rigore di Mazzola al 21' del primo tempo ha spianato la strada al nerazzurro che nella ripresa ha avuto poi raddoppiato con il solito Cappellini. Così l'Inter si trova nelle condizioni migliori per affrontare l'impegno di mercoledì con il Real Madrid per la Coppa dei Campioni. Da parte sua l'Atalanta ha tenuto fede alla promessa di giocare a viso aperto: ha tentato di ribattere colpo su colpo ai milanesi, qualche volta è anche riuscita ad insidiare seriamente la rete di Sarti, ma in definitiva si è confermata di livello nettamente inferiore agli avversari. Ma passiamo alla cronaca.

de dell'area atalantina, tra violentemente sotto la traversa e Cometti dev'essere stato in angolo della Replica l'Atalanta e Dell'Angelo da ottava posizione con un pugno Picchi subito dopo Danova era al volo un passaggio di Nova mandando di poco a lato.

Al 10' Poppi, nel contastare Mazzola riceve un colpo fortuito al naso e viene portato fuori a braccia, semisvenuto il terzino, però si riprende e tre minuti dopo può rientrare. Al 15' Sarti deve uscire per respingere di piede il pallone sul quale stava accorciato Dell'Angelo. Al 24' Corso compie alcuni virtuosismi davanti alla propria porta, Nova gli porta via la palla e per poco non segna.

Così si riabilita tre minuti dopo superando due avversari in area berгамasca e quindi Cometti con un preciso tocco: il pallone però esce a lato sfiorando il montante. Al 32' Cappellini, che fino a questo momento era apparso alquanto ombra raddoppiato per l'Inter: su azione da calcio d'angolo, Domenghini centra sotto porta e il centravanti, con uno scatto, è pronto a deviare di testa in rete. E' la fine per l'Atalanta e praticamente anche per la partita che non ha più nulla da dire.

CONCORSO FERRERO FORTUNA



OGNI MESE UN NUOVO RICCO PREMIO

Il Signor AUGUSTO OLIVIERI Via AMBALAGI 6 - VIGNANELLO (Viterbo) è il fortunato vincitore della

Giulia Spider

sorteggiata nel mese di febbraio

UN ARREDAMENTO PER SOGGIORNO DA 1.000.000 VERRÀ SORTEGGIATO NEL PROSSIMO MESE DI MARZO

DA FIRENZE IL LABORATORIO ARTIGIANO di PELLETTERIA ARTISTICA FIORENTINA «PONTE VECCHIO»... Album Portafotografie in Vera Pelle della grandezza di cm. 35 x 25, lavorati interamente a mano con Oro Fino 22 carati, con 48 pagine utili e pregioevolmente rifiniti nei minimi particolari, al prezzo di sole 4.900

Nostro servizio PARIGI, 11. Jean Prat, l'uomo che guida il rugby francese, ha avuto ancora una volta ragione. Rivoluzionando lo schieramento della nazionale francese è riuscito a coadiuvare una splendida vittoria ai danni dei Wallabies australiani. Disturbato da un forte e gelido vento di tramontana, l'incontro non ha offerto molto gioco aperto risolvendosi in una lotta rude, possente ma altamente emozionante tra i rispettivi pacchi davanti a Liban e Guy Camberbero, i due velocissimi fratelli del «quindici» del «La Voulte», sostenuti e difesi da un grande «pacco» hanno tenuto fede alle promesse costruite con le loro sconquciate e veloci manovre la vittoria per i propri colori. Passati in vantaggio per primi, gli australiani non sono potuti capere di contenere il «quindici» dei più potenti e più pesanti avversari. Haworne e Catchpole, i due mediani «wallabies», hanno tentato invano di far correre i loro «tre quarti» i quali però sono sempre stati inesorabilmente chiusi dai «galli». Anche Gachassin, schierato ad estremo, dopo qualche incertezza all'inizio, si è rinfrenato sino a divenire praticamente imperforabile. I «galli» prendevano quindi rapidamente quota, dopo aver piazzato un calcio tra i pali con Guy Camberbero passavano in vantaggio grazie ad una fantistica meta del fratello Liban trasformata da Guy. Sul 185 per i francesi si chiudevano i primi 40' di gioco. Nella ripresa i francesi scatenati andavano a punto due volte ancora con Guy Camberbero. Gli australiani, orgogliosamente, si riscuotevano, buttavano nel «match» le residue forze e riuscivano a risalire lo svantaggio con Haworne che piazzava un «drop» e un calcio, ma ancora Guy centrava tra i pali. La meta di Johnson rimetteva in forse il risultato finale ma di nuovo Guy, con un altro «drop», metteva il sigillo alla vittoria francese.

Martinsen vince il fondo ad Autrans AUTRANS, 11. Il norvegese Odd Martinsen ha vinto la gara di fondo sui 15 chilometri della settimana internazionale di Grenoble. Primo degli italiani si è classificato Franco Nones, tredicesimo ORDINE DI ARRIVO: 1) Odd Martinsen (Nor.) 45'51"; 2) Harald Gronnanger (Nor.) 47'08"; 3) Anatole Akentev (URSS) 47'18".

Volare con gli sci sopra i 150 metri. Oberstdorf, 11. 22 anni, ha stabilito oggi un nuovo record mondiale di salto con gli sci registrando sul trampolino di Oberstdorf una misura di 150 metri. Ieri, lo svedese Kjell Sjoeborg, aveva migliorato con 148 metri il primato mondiale stabilito dal norvegese Wirozola che è di 146 metri. Nella foto: Grinl.



Palermo: in 23 anni i quattro atti di una tragedia matrimoniale e di una farsa legale



Melchiorre Palermo, che oggi chiede il risarcimento dei danni alla donna che è stata sua vittima e sua moglie

# Si sposò per «riparare»: oggi pretende il risarcimento danni

### L'assurda storia di Melchiorre Palermo: violentò una ragazza e ricorse al matrimonio per uscire dal carcere - La Sacra Rota di recente ha annullato le nozze per simulazione di consenso da parte di lui - Il marito «per forza» ora ha iniziato una causa contro l'ex moglie

PALERMO, febbraio. Per allucinante e grottesca che sia, questa è una storia vera, purtroppo, ed ha persino una sua logica. Un giovanotto rapisce una minore e la usa violenza, poi la sposa: ma soltanto per sfuggire alla folla, sfruttando una ben nota clausola del nostro codice penale. Passano ventitré anni e l'uomo - che non ha mai con-

visitato con la «moglie» - ottiene dalla Sacra Rota l'annullamento del matrimonio «riparatore»: ora il marito pretende dalla ex consorte il risarcimento dei danni «morali e materiali» che le nozze gli hanno procurato, e per questo ha messo in mezzo gli avvocati.

E' accaduto - è potuto accadere - in Sicilia, in quella Sicilia della violenza codificata che trova in questa brutta storia una sintesi efficace e drammatica. E la commedia dell'assurdo se volete, ma è soprattutto il prodotto naturale di un clima che il «caso» Viola non è in effetti riuscito che a scalfire in misura assai lieve se, ancora ieri a Palermo, un presidente di Corte d'Assise ha potuto restituire la libertà ad una ragazza di- cendole pubblicamente: «Tu hai ucciso per difendere il tuo onore»; e se a Catania c'è un suo collega che sforna una sentenza al mese, secondo le quali l'amazzare un «seduttore» equivale a rubare una gallina.

Perché mai anche Melchiorre Palermo - tale è il nome del protagonista della vicenda che stiamo raccontando - non avrebbe dovuto approfittare fino in fondo di questo completo capovolgimento di valori per tentare di guadagnarsi sopra? E lui infatti ci sta provando: del resto, non sono forse più di ventitré anni che gioca e vince?

La storia è cominciata infatti nel lontano 1944, a Salinì (giusto dove è nata e cresciuta la ragazza che dopo Franca Viola - e come questa - ha avuto il coraggio civile, appena due mesi fa, di dir no appunto a un matrimonio riparatore, ed ha spedito in carcere il suo rapitore). A quei tempi Melchiorre era il classico bullo di paese, violento ed arrogante quanto necessario per farsi «rispettare», ma soprattutto ostinato: messi gli occhi su Rosetta Conforto, se ne rideva dei suoi dimieghi, deciso a prendersi la ragazza con le buone o con le cattive. E un giorno se la prende, con le cattive e viene arrestato per rispondere di ratto e violenza.

La Legge, però, è legge sino a un certo punto: ed anzi, codificando l'ipocrita soluzione del matrimonio «riparatore» offre a Melchiorre la possibilità di cavarsela per il rotto della cuffia: sposati la donna che ha violentato - gli suggeriscono il codice Penale, e i genitori di Rosa, interessati ad ottenere il classico «risarcimento» dell'affronto - subito - e tornerai a casa.

Detto e fatto: le nozze vengono celebrate dal cappellano dentro il carcere stesso (solo come marito Melchiorre non sarà infatti più punibile) e di lì a poco il giovanotto è di nuovo a casa, dai suoi. Già, perché naturalmente il giovanotto si guarda bene dall'onorare l'impegno: il portone del carcere non si è ancora chiuso alle sue spalle, che lui la «moglie» l'ha già piantata un asso. Non la frequenterà mai più.

La storia potrebbe finire qui (e sarebbe già abbastanza istruttiva) se a questo punto il Nostro non pensasse che, in fondo, si può tentare di spezzare anche formalmente il fastidioso, pur se del tutto formale, vincolo nuziale, a condizione però di non spendere troppo e di non rischiare di finire daccapo in carcere. La strada può essere una sola: ricorrere al tribunale ecclesiastico, spretarsi per filo e per segno come stanno le cose, chiedere l'annullamento del matrimonio ma, beninteso, con il gratuito patrocinio: perché ai poveracci la chiesa una mano gliela deve dare.

Ma questi ecclesiastici, si sa, sono istrutti per benino, ma ci vuole del tempo, tanto tempo. Melchiorre Palermo non se ne resta perciò con le mani in mano, ma comincia lo stesso a rifarsi una vita, malgrado quel piccolo neo delle nozze: in fondo, se è liberato e incastrato, non lo deve proprio al «matrimonio» con Rosetta, a quel «sì» pronunciato a denti stretti tra le mura di un carcere, sotto l'incubo di una salutare condanna? Gli anni passano, Melchiorre vive tranquillo, che la chiesa lavora con lui. Il lavoro va un po' per le lunghe, è vero,

perché il reato del '44 è ormai caduto in prescrizione e quindi non c'è più nulla da tenere. Ma in fondo egli non è ancora pago. Se persino la chiesa - deve essersi detto pressappoco - ammette implicitamente, con questa sentenza, l'assurdo del principio delle nozze «riparatrici», e nega ad un simile matrimonio quel valore che, invece, lo stato italiano si ostina a dargli, se dopo lo stato, anche la chiesa mi ha restituito la mia libertà, perché non debbo essere, in stavolta a chiedere una riparazione?

Dalla sublimazione dell'assurdo al ricorso alla carta bollata il passo diventa molto breve, in queste condizioni, e le gambe di Melchiorre sono ormai allenatissime. Ecco così

che l'altro giorno, dopo essersi consultato con un avvocato, il signor Palermo, ormai daccapo celibe, ha firmato e consegnato alla procura di Trapani una bella denuncia contro la ex moglie. Chiede «soddisfazione». La chiede in contanti. In contanti chiede anche il risarcimento addirittura alla Sacra Rota, perché essa avrebbe impiegato troppo tempo a sciogliere il vincolo. La macchina della maistratura è in movimento. Ora le parti sono definitivamente invertite, con l'avvallo delle leggi dello stato e del diritto canonico. Altro non resta che attendere che il ministro Reale convochi una nuova conferenza stampa.

G. Frasca Polara

I primi risultati di un referendum lanciato dal settimanale «Noi donne»

## LA PRECEDENZA AL DIVORZIO

Su un elenco di sette proposte di legge che si riferiscono alla condizione femminile la maggioranza delle lettrici vuole l'immediata approvazione della «legge Fortuna»

«Scusi, lei è favorevole o contraria?». Alla domanda, ormai sempre più numerosi gli italiani si dichiarano favorevoli; al divorzio, naturalmente. Nel settembre del 1965, ad esempio, secondo una indagine Doxa il 71% degli intervistati si pronunciava «a favore» del divorzio, nel novembre 1966 erano scesi al 56%. Questo dato diventa più interessante se esaminato analiticamente. Così nel 1962 solo il 17% delle donne intervistate era favorevole al divorzio. Ma questa percentuale saliva al 19% nel 1965, e al 24% nel 1966. Naturalmente le indagini campionarie forniscono sempre risultati probabili, non scientificamente certi. E tuttavia questi risultati sono indicativi, anche nel senso che non contraddicono ma anzi confermano le analoghe indagini giornalistiche, tra le quali un recente referendum in detto tra le sue lettrici da «Noi Donne».

La riforma della legge sulla maternità e istruzione di una rete di asili nido; divorzio; controllo delle nascite; riforma del diritto familiare; abolizione del coefficiente Serpieri; scuola materna pubblica; gestione comunale dei servizi sociali.

### Un problema non più tabù

«Noi Donne», illustrando le varie proposte di legge, ha chiesto alle sue lettrici di esprimere un voto, di dichiarare cioè quale di questi problemi valutino più urgente e degno di soluzione.

I primi risultati confermano il largo favore che ha ottenuto la proposta di legge Fortuna sul divorzio. Circa 2 mila lettrici infatti delle 9 mila che hanno finora risposto al referendum hanno chiesto che il Parlamento approvi per prima la proposta del deputato socialista Sabito dopo le lettrici di «Noi Donne» hanno chiesto che venga approvata la legge per l'abolizione dell'articolo 333 del Codice penale. Il problema del controllo delle nascite è di quelli che hanno fatto lunga strada quest'anno. E' un altro di quei problemi che fino a poco tempo fa sembravano tabù, la cui mancata soluzione pesa ora più gravemente sul costume e sulla vita quotidiana. Segue nell'ordine, la riforma del diritto familiare, la riforma della legge sulla maternità, la situazione della scuola pubblica per l'infanzia, la gestione comunale dei servizi sociali, la abolizione del coefficiente Serpieri.

«Noi Donne» ha lanciato questo referendum come la prima grande iniziativa dell'anno. E' la prima «voce» di un settimanale femminile propone, a un pubblico così vasto, un dibattito così complesso, su una serie intera di leggi. In un momento come quello di oggi, in cui è in corso l'uso di la-

mentari di un distacco, presunto o reale, delle masse dalle istituzioni, la iniziativa di «Noi Donne» va valutata anche come un contributo a superare questo distacco.

Si tratta in tutto di sette argomenti: riforma della legge sulla maternità e istruzione di una rete di asili nido; divorzio; controllo delle nascite; riforma del diritto familiare; abolizione del coefficiente Serpieri; scuola materna pubblica; gestione comunale dei servizi sociali.

«Noi Donne» ha lanciato questo referendum come la prima grande iniziativa dell'anno. E' la prima «voce» di un settimanale femminile propone, a un pubblico così vasto, un dibattito così complesso, su una serie intera di leggi. In un momento come quello di oggi, in cui è in corso l'uso di la-

mentari di un distacco, presunto o reale, delle masse dalle istituzioni, la iniziativa di «Noi Donne» va valutata anche come un contributo a superare questo distacco.



## Discutono la vita a due recitando con i comici

### Gli attori, Cristiano e Isabella, hanno portato sulle scene gli amari personaggi di Feiffer - Un punto di partenza per un discorso più vasto sui problemi della coppia - Vogliono «ridere e litigare», anche sulla stampa femminile, sui fotoromanzi, sulla cronaca

Lui: «Ti amo Dorothy». Lei: «Dio che schifo di questi!». Questo dialogo allucinato chiude una delle più amare strips di Feiffer: l'uomo esprime il suo amore convenzionale col più convenzionale formulario degli innamorati; e la donna chiusa nel guscio della disperazione personale, è incapace di uscire dagli schemi della problematica dell'alienazione. Battute già note. Sol tanto che a sostenere questo colloquio non c'è il secco segno grafico del cartoonista americano: bensì una coppia in carne ed ossa, sul piccolo palcoscenico di un cabaret romano.

Cristiano ed Isabella attori: come Bernard e Dorothy, maschere del comico. E' un dialogo concitato, con dotto a ritmo di balletto, per quasi un'ora. Cristiano ed Isabella hanno ricostruito alcune delle più celebri strips di Feiffer: quelle dedicate al rapporto di coppia; dai primi approcci agli equivoci del fidanzamento, dal matrimonio al suo fallimento nello squallore quotidiano. Il quadro che ne risulta è un panorama amaro, sconcertante, di una coppia immersa nello spietato meccanismo della società neocapitalista.

«Una società», spiega Cristiano, americana, ma che è anche italiana, del triangolo industriale, delle grandi città.

«Il tema - aggiunge - ci affascina. Siamo una coppia anche nella vita reale; e ci siamo sentiti con i problemi del matrimonio. Le cose di cui si ride insieme e su cui si litiga. Come attori l'esperienza umana che stiamo vivendo ci interessa; e abbiamo pensato di tradurla in scena, di scriverla ancora. Vogliamo andare avanti, su questa strada: stiamo preparando un altro lavoro ed altri ne vorremmo fare ancora».



Cristiano e Isabella; i due attori che in un teatro romano affrontano i temi della vita coniugale

«La realtà. Tuttavia si può affermare che la base della questione è nella mancanza di una effettiva parità sociale tra l'uomo e la donna. Anche in quelle società dove la donna è apparentemente inserita nella vita pubblica (e sia pure ad alti livelli di responsabilità) mancano in effetti le strutture per accoglierla; la società non è realmente preparata a questa diversa funzione della donna: di qui l'incertezza, la tensione, la crisi».

Cristiano ed Isabella spiegano appassionate; e meglio ancora si spiegano sul palcoscenico, dove il testo angosciato di Feiffer rivela crudamente realtà nascoste e mette a nudo una condizione umana piena di disperazione, fino al «squallore».

«Feiffer - aggiunge Cristiano - è l'unico testo possibile che siamo riusciti a trovare, per fare un discorso moderno, incisivo. Abbiamo cercato a lungo, prima di sce-

glierlo; abbiamo riunito testi più classici che tuttavia non ci erano congeniali; abbiamo chiesto ad autori italiani di prepararci qualcosa. Alla fine abbiamo pensato che proprio Feiffer, che leggiamo da anni, era la soluzione giusta. Certo, abbiamo dovuto sfrondarlo di quanto c'era di troppo legato alla cultura anglosassone, operare un montaggio, trovare una chiave di lettura di interpretazione che sottolineasse certi passaggi e certe battute».

I risultati sono interessanti. Sul piccolo palcoscenico del cabaret i due attori rivolgono al pubblico un appello continuo all'intelligenza; un invito a guardarsi intorno e dentro, dietro la maschera di rapporti prefabbricati e insinceri. Un uomo ed una donna, a confronto continuo, in un dialogo senza pause che esaspera fino all'evidenza l'alienazione della società sulla quale sono costruiti i loro rapporti umani.

## Interessante esperienza in un cabaret romano

NAPOLI, febbraio. Le macchine si guardano gli uomini anche. Anzi si «avanzano», proprio come le macchine, anche se costano un po' meno. A Napoli ci sono venti ragazze, impiegate della SIP, l'azienda dei telefoni di Stato, per cui il «caso» subito sul lavoro, è diventata una specie di qualifica professionale. So no definite appunto «avanzate» perché, avendo ricevuto una potente scarica di corrente alle orecchie durante il lavoro, ne sono rimaste per sempre menomate. Soffrono di traumi perché «spazza continuamente a perdilla dell'equilibrio».

«Queste spiacevoli «avarie» (l'uomo è una macchina più imperfetta e meno resistente di quelle che egli stesso produce) non avvengono solo a Napoli. In tutte le modernissime centrali telefoniche della SIP si verificano incidenti simili. E dappertutto, i dirigenti dell'azienda, in tali casi, sono travagliati dal dubbio se tentare ancora di utilizzare quel materiale scadente o gettarlo via. In genere, scelgono la via di mezzo. L'impiegata «avariata» viene disassata, mandata a fare lavori più umili, spesso più fastidiosi.

Sentiamone una: «Dopo il ricovero in clinica, gli esami, le cure, la degenza, torno in azienda e mi ritrovo operata, senza una menzione ben definita. Non posso tornare alla cuffia, un'altra scarica potrebbe avere conseguenze fatali, però mi mettono vicino alle macchine: mi sembra di impazzire a causa del rumore». E un'altra: «Ho avuto due scariche nelle orecchie, devo andar per strada accompagnata, posso cadere a terra ad ogni passo: in ufficio mi sento come una che deve ringraziare il cielo se non è stata licenziata: un rottame!».

C'è un'altra categoria di impiegate telefoniche con un rapporto di lavoro che, a sentirlo raccontare, pare un'invenzione. Sono le «supplenti». Devono stare a casa - non hanno orario d'ufficio - a disposizione. Quando manca qualcuno, per malattia, per assenza, le «supplenti» devono accorrere, a qualsiasi ora, anche per supplire solo un paio d'ore. Anche a casa, dunque, vanno attaccate al telefono, in attesa della chiamata. Guai ad uscire: potrebbe arrivare la chiamata e non è ammesso ritardo. Qualcuna arriva in ufficio, a volte con i capelli bagnati; stacca dal parrucchiere e un familiare è corso a chiamarla.

Le «supplenti», a Napoli, fanno lo stesso lavoro delle ordinarie e lavorano quasi costantemente, per cui l'azienda potrebbe benissimo assumerle stabilmente, ma preferisce pagarle a cottimo per le ore di supplenza. E in questa condizione, a volte, restano perfino per due anni.

Le lavoratrici che abbiamo intervistato ed ascoltato erano riunite a Napoli per un convegno indetto dalla FIDAT, sul tema «La donna nell'azienda, nella società, nel sindacato». Il problema delle strutture della vita civile, della casa, dei trasporti, della scuola, dell'assistenza ai bambini, diventa, dopo una giornata estenuante di lavoro, un'estrema primaria: una condizione per continuare il lavoro. «Voglio smettere di lavorare quando mi sposo. Ho cominciato la mia attività con entusiasmo - racconta una «dignitaria dell'04» - ma oggi, dopo sei anni, non ne posso più. Non è lavoro questo, dove ti controllano come parli, quello che dici nella

cuffia, dove una scarica elettrica può rovinarti le orecchie». Che cosa? L'impiegata risponde senza esitazioni: «Cambierei il modo di considerare il lavoro. Non sarebbe più una condanna, anche se la faccio, finché abbiamo pagato i debiti, finché i figli studiano. Atrei più forza per combattere in azienda, perché le cose cambiano». E allora sentiremo il lavoro come un diritto, e nessuno si lascerà più trattare come un rottame? È un'altra risposta.

E' proprio quello che si paragona non vogliono, accontentarsi in testa. E' questo senso di questa battaglia per dei servizi degni di una società civile sta proprio qui: nel liberare centinaia di migliaia di donne da questo doppio, insopportabile cumulo di fatica, di ansia, di sofferenza, che è come dire liberare un infinito potenziale di energie, di capacità, di ribellione, e metterlo al servizio di tutti: del progresso della società in primo luogo.

Eleonora Puntillo

## inchiesta versato

VIRTU' E BISCOTTI  
«I creatori del benessere: Pavani, Dica: "A meno di un Domneddè da almeno una vita..." A lui ha dato il fiuto per i biscotti...»  
(da Grazia)

UNA STORIA DEL SUD  
«Il signor Pavani non bada a come veste, non gioca a carte... non legge. L'ultimo libro letto l'ha trovato per caso a Macugnaga, dove ha una chaila... Non ne ricorda il titolo. Crede sia una storia del Sud, un caso siciliano. Nel cinema: "Il Galoppatoio"? Invece è "Il Malavoglia". Chiediamo a Placido? "Mi ca tanto"»  
(da Grazia)

RIFORMA ASTROLOGICA  
«Potrebbero anche tentare un giorno per via legale o meno di portarle via il figlio (opposizione Uranio-Marte), e con il labirinto che rappresenta in questo senso la legge italiana non è certo solo la astrologia a poterle indicare una strada»  
(da «Novella 5»)

UN PO' DI CINA  
«Nella collezione di primaverza l'ispirazione è dichiaratamente orientale: un po' di Cina per i capelli a pagoda e per gli sciamanici che ricordano un certo tipo di abbigliamento dei contadini predal»  
(da «Reo de: Carino»)

AMOREVOLI...  
«La natura, che ad un esame superficiale potrebbe parere matrigna alla donna, le è invece madre previdente ed amorevole. Imponibile come condizione della realizzazione del proprio compito femminile il ritmo delle scadenze mensili, la oriente e la allena all'ordine alla previdenza, alla razionalità»  
(da «Madra»)





**100 parole  
Un fatto**

**Poker - moda**

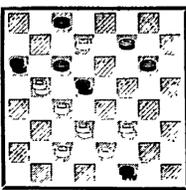
La donna astronauta fa matusa: la robot è da mercatino, oramai vanno forte la metallizzata, la plastificata, la polimerizzata, l'insetto, la Zibago, la riformata dal minitace, ottenuto con terribili cure dimagranti. L'ultima speranza, l'idea della donna donna lanciata da un gruppo di sarti che ballano bandiera panamense, è caduta quando l'hanno concretizzata: punta tutta sulla « costola sporgente » per via della faccenda d'Adamo che, sapete, dopo aver visto La Bibbia al cinema, è diventata cosa popolare.

La moda è una partita di poker con rilanci mozzafiato. Si apre con le gonne sotto il ginocchio — l'impertinente Chanel ha ancora un posto d'onore al tavolo — si sale subito al ginocchio e poi sopra il ginocchio, e poi il ginocchio come punto di riferimento diventa pure lui matusa tanto che non se ne parla nemmeno più. Intanto si scartano op e pop. Carnaby Street rifila ai paesi coloniali tutta la rimanenza bent e, mentre Paris lancia i cachéchi Louisa risponde con l'ultima grida: le « guardie rosse », tunica stretta abbottonata alla militare, pantaloni a tubo e una borsa libretto da portare all'altezza delle ghiandole mastoidee (traduci « petto » per i non aggiornati). Firenze timidamente si fa avanti con una coppia di allucinanti. New York, biecamente blocca il tentativo con una schiavizzata macabro fumettistica. E le acconciature? « Fornitevi di una seconda testa », raccomandano le riviste specializzate spiegando poi, bontà loro, che è « proibitissimo credere che i toupet siano una spesa choc ». Ma altri ribatte che il toupet fa troppo pidocchio e propone la testa-negroide appena sapinata con riccini tipo lana infeltrita. La verità su come si vestiranno le donne la prossima estate? Niente — è l'ultimo rilancio di tutto il bluff — la verità è nuda.

Farfarello

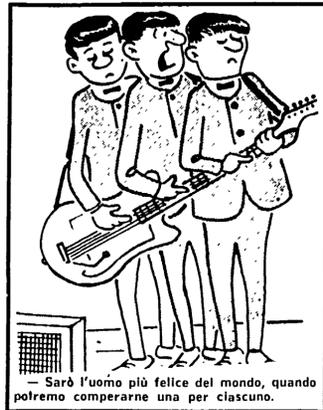
**DAMA**

Problema del Maestro  
Dino Frau



Il Bianco muove e vince in cinque mosse

SOLUZIONE del problema di Domenica scorsa: 29-25, 5-30; 3-10, 9-18; 10-11, 19-10; 12-26, 30-21; 31-13, 10-17; 25-18 e vince.



— Sarò l'uomo più felice del mondo, quando potremo comperarne una per ciascuno.



SENZA PAROLE



CHIEDONO SE COMPRAMO DEI GERMI?



— Il tuo sciocco sorriso mi dice che stai per fare un commento molto inopportuno!



SENZA PAROLE



— Sono d'accordo di assumere studenti, ma vi sembra il caso di metterne qui uno di psicologia?

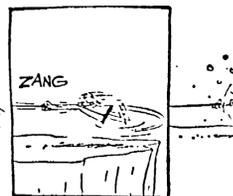
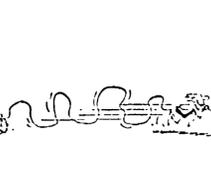
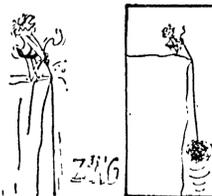


— Il barometro scende, il vento viene da sud-est e c'è un'area di bassa pressione in arrivo dal Canada... ottime condizioni per fare una bella danza della pioggia.

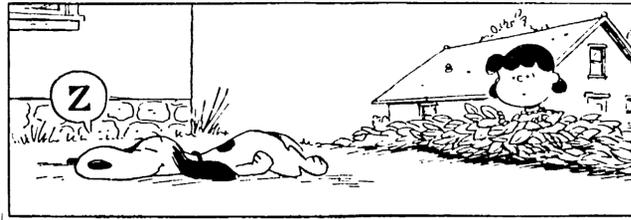


Bene! Si ritorna alla vecchia influenza della famiglia.

**B.C. DI JOHNNY HART**



**Charlie BROWN di SCHULZ**



**L'ORSO YOGHI**



**I perdenti**



**Cruive da**

**ORIZZONTALI:** 1) qualità di chi ha buona vista o buon intuito; 11) quello dell'orologio non è nervoso; 15) condimento usuale; 16) sempre nominata e promessa ma mai concessa; 18) montata sorgente di luce; 20) bottiglia; 22) farsi belli; 23) proposizione aritmetica; 24) buoni da nulla; 26) passano senza farsi vedere; 27) luoghi; 28) riviste militari; 29) sigla di Modena; 30) sono macchie verdi in campo giallo; 31) larva provvisoria per macchine estere; 34) pronome carburante; 37) insetto lessitiore; 39) si spende in Brasile; 41) cercare lucro trafficando; 42) sano soltanto a metà; 43) composto chimico derivato da elle; 45) preparate per la semina; 46) lavoro letterario, teatrale o scientifico; 48) disidratati; 50) degno di premio o elogio; 51) la polizia segreta del fascismo (sigla); 53) Club Alpino Italiano; 54) lo erano per i romani antichi i giorni 15 dei mesi di Marzo, Maggio, Luglio e Ottobre.

**VERTICALI:** 1) celeratario marino attaccaticcio; 2) la bella figlia di Giove e di Leda che fu motivo di grossi guai tra spartani e trojani; 3) eccezioni che si fanno in un contratto; 4) breve riposo; 5) articolo per collo; 6) pronomi dimostrativi; 7) patriarca degli Ebrei ritenuto discendente di Sem; 8) segno con la mano, con gli occhi o col capo; 9) si chiamava Persia; 10) portico coperto nell'interno di grandi edifici; 12) articolo maschile singolare; 13) pensierosi e taciturni; 14) ognuno le gradirebbe almeno due volte all'anno se pagate; 17) mezz'asta; 19) fenomeni che si verificano ed hanno origine nell'atmosfera; 21) certificato; 25) affermazione londinese; 27) firmato ma non per esteso; 31) regione della Grecia antica che i poeti chiamavano « terra dell'innocenza e della felicità »; 32) rettili dalla forma di lucertola; 35) bagna la bocca e il cibo; 36) organi riproduttori delle piante crittogame; 38) indigeni; 39) non se ne ricava sangue; 40) l'ultimo giorno trascorso; 41) Delia... teatro milanese; 42) in groppa al mulo o all'asino; 44) suffisso che impiccolisce; 47) lunga epoca storica; 49) in nessun tempo; 52) consonanti in rima.

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
15													
20													
24													
28													
32													
36													
40													
44													
48													
52													

**SOLUZIONE**

**ORIZZONTALI:** 1) polino; 2) Elena; 3) riserve; 4) sordità; 5) grembiolo; 6) grembiolo; 7) grembiolo; 8) grembiolo; 9) grembiolo; 10) grembiolo; 11) grembiolo; 12) grembiolo; 13) grembiolo; 14) grembiolo; 15) grembiolo; 16) grembiolo; 17) grembiolo; 18) grembiolo; 19) grembiolo; 20) grembiolo; 21) grembiolo; 22) grembiolo; 23) grembiolo; 24) grembiolo; 25) grembiolo; 26) grembiolo; 27) grembiolo; 28) grembiolo; 29) grembiolo; 30) grembiolo; 31) grembiolo; 32) grembiolo; 33) grembiolo; 34) grembiolo; 35) grembiolo; 36) grembiolo; 37) grembiolo; 38) grembiolo; 39) grembiolo; 40) grembiolo; 41) grembiolo; 42) grembiolo; 43) grembiolo; 44) grembiolo; 45) grembiolo; 46) grembiolo; 47) grembiolo; 48) grembiolo; 49) grembiolo; 50) grembiolo; 51) grembiolo; 52) grembiolo.

**Epigrammi**

**CANTO D'AMORE MILANESE**

Ti voglio tanto bene raggio di smog soffuso di benzopirene.

**INVERNO BONOMIANO**

Gelido il vento filaccia la nebbia Moro studia e Bonomi trebbia.

**L'INTEGRATO**

Fui Jack la tigre facevo il killer sul fronte del porto a tanto il morto. Quando ebbi messo i soldi da parte andai al cineclub a discutere d'arte.

**L'AUTODIDATTA**

Divorando libri morii quasi cieco credendo che omissis fosse un filosofo greco.

**NIENTE LIBRI GRATIS PER I MENO ABBIENTI**

La scuola italiana scopre i talenti e aguzza l'ingegno dei meno abbienti.

**UTILITARIE**

Una lamiera leggera e sei subito « era ».

